

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

44.

SITZUNG

5 - 3 - 1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

**Bilancio di previsione del Consiglio regionale
per l'esercizio finanziario 1970 (n. 9/D)**
pag. 3

Interrogazioni e interpellanze

pag. 5

INHALTSANGABE

**Haushaltsvoranschlag des Regionalrates für
das Rechnungsjahr 1970 (Nr. 9/D)**
Seite 3

Anfragen und Interpellationen

Seite 5

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 15.1.1970.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza l'assessore Pancheri e l'assessore Fronza, impegnati a Roma; il cons. Fioresky, il Vicepresidente dott. Dejaco.

I lavori, come preavvisato, si svolgono questa mattina fino alle ore 12 e mezzo e poi riprendono alle 15 del pomeriggio; il bilancio di previsione del Consiglio è il primo punto all'ordine del giorno e poi vi è una serie di interrogazioni e di interpellanze.

Ci sono 3 interpellanze per l'assessore

Fronza che non potranno essere trattate, la prima è quella del cons. Gouthier che in questo momento non c'è, un'altra del cons. Manica, che pure non c'è, e l'ultima, la 114, che comunque non sarebbe stata discussa, del cons. Avancini, e un paio anche mi pare dell'assessore Pancheri.

All'inizio della seduta desidero ricordare ai consiglieri il collega Pietro Arbanasich, che è morto recentemente a Roma.

E' stato qui nel 1960 nel nostro Consiglio ed è stato un collega che ha svolto molto bene tutte le sue attività, i suoi compiti. Ho pensato a nome del Consiglio di mandare alla famiglia un telegramma di condoglianze. Desidero naturalmente, da questa sede, ripetere le condoglianze alla famiglia del defunto cons. Pietro Arbanasich.

Procediamo alla trattazione del « **Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1970** » (9/D).

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(Legge la relazione).

PRESIDENTE: Chi prende la parola? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Brevissimamente, per

dare atto nel complesso che il bilancio di previsione per il 1970 del Consiglio regionale si è mantenuto più o meno sugli stessi indici, sulle stesse somme dello scorso anno, ci sono lievi variazioni su qualche capitolo, per esempio la sovvenzione ai gruppi politici consiliari, che ha avuto un aumento, ma credo perché esiste un nuovo gruppo politico. Quindi, mi pare che nel complesso si possa anche dare un parere favorevole e dare atto che si è cercato di contenere nei limiti dello scorso anno le spese ordinarie e straordinarie.

Non posso però esimermi dal prendere la parola sul cap. 1 della spesa, cioè « indennità al Presidente, al Vicepresidente e ai segretari; indennità e compensi ai consiglieri regionali ecc. », che, pur essendo rimasto nella stessa somma dello scorso anno, mi fa dire brevemente alcune parole, senza nessuna polemica. Tutti conoscono il nostro punto di vista, il punto di vista mio e del mio partito su questa particolare voce di spesa. Ora, nel complesso noi non approviamo il sistema previsto dal regolamento, cioè come sono organizzate le cose per il pagamento di questi emolumenti. Quindi, senza nessuna polemica evidentemente, conoscendo il nostro punto di vista, e d'altro canto ammettendo e riconoscendo che il parere di un consigliere non può far cambiare evidentemente il parere di tutti gli altri, cioè della maggioranza, per questo singolo capitolo dichiaro che noi non possiamo dare il voto favorevole al bilancio.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Dò lettura della delibera relativa:

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del

Visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1970 del Consiglio regionale;

Visto l'allegato bilancio per l'esercizio finanziario 1970 della Cassa di Previdenza per i Consiglieri regionali;

Vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza del 14 gennaio 1970, che approva detti progetti di bilancio;

Visti gli articoli 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il primo comma dell'articolo 20 del Regolamento della Cassa di Previdenza, modificato dal Consiglio regionale nella seduta del 9 novembre 1967;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;
a di voti legalmente espressi

delibera

Art. 1 - Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione ed il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

Art. 2 - E' autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970, in conformità all'annesso stato di previsione della spesa.

Art. 3 - E' approvato il bilancio della Cassa di Previdenza per i Consiglieri regionali per l'esercizio finanziario 1970, allegato al bilancio del Consiglio regionale.

Art. 4 - E' approvato l'unito riepilogo, da cui risulta l'insieme dell'Entrata e della Spesa, previste per l'esercizio finanziario 1970.

RIEPILOGO

Entrate e Spese effettive

<i>Entrata</i>	L. 610.100.000
<i>Spesa</i>	L. 610.100.000
	<u>L. —</u>

Movimento di capitali

<i>Entrata</i>	L. 2.000.000
<i>Spesa</i>	L. 2.000.000
	<u>L. —</u>

Riassunto generale

<i>Entrata</i>	L. 612.100.000
<i>Spesa</i>	L. 612.100.000
	<u>L. —</u>

Se non c'è nessun'altra osservazione pongo in votazione la delibera di approvazione del bilancio di previsione 1970 del Consiglio regionale: approvata a maggioranza con 1 voto contrario.

Passiamo adesso alle **interrogazioni e interpellanze**.

L'interrogazione del cons. Mayr, per un accordo fra il Presidente e il consigliere interrogante, viene rinviata alla prossima volta.

Le interrogazioni del cons. Gouthier, poiché l'assessore alla sanità si trova a Roma e ha fatto sapere che è spiacente di non poter essere qua, verranno trattate alla prossima occasione.

Anche la interrogazione del cons. Betta all'assessore all'industria dovrà essere rinviata.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Era una interrogazione che riguardava la distribuzione dei documenti per la conferenza sull'industria; visto che la conferenza dell'industria si è svolta, visto che i documenti, più o meno tempestivamente, sono stati distribuiti, io intendo anche ritirarla in quanto non ha più ragione di essere. La ritiro.

PRESIDENTE: Allora la interrogazione n. 85 viene ritirata, dopo questi chiarimenti.

Interrogazione n. 86 del cons. Manica all'assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto Consigliere interroga il signor Assessore all'agricoltura per conoscere:

1) *se sono stati erogati contributi (ed eventualmente, in che misura globale) per danni derivati alle aziende agricole da avversità meteorologiche.*

2) *Quali « tipi » di avversità sono state prese in considerazione.*

3) *In particolare l'elenco delle eventuali aziende indennizzate e la misura dell'eventuale indennizzo nel comprensorio delle Giudicarie.*

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« In merito all'interrogazione avanzata dal Consigliere regionale signor Nereo Manica si fa presente quanto segue:

L'Ispettorato provinciale per l'agricoltura di Trento ha già da tempo provveduto all'erogazione dei contributi a favore delle aziende agricole colpite da avversità atmosferiche; ed a tutto il 25 novembre 1969 ha provveduto a liquidare una somma pari a lire 311.495.345.

Per quanto concerne la natura degli eventi

calamitosi, la legge considera in via generale qualsiasi calamità naturale o eccezionale avversità atmosferica, nel caso particolare della provincia di Trento, le cause più dirette dei danneggiamenti sono state individuate nelle gelate primaverili e nelle grandinate.

Per il comprensorio delle Giudicarie, si è intervenuti con le sole agevolazioni creditizie, cioè con il prestito di esercizio e di ammortamento quinquennale al tasso dello 0,50% e con accollo da parte dello Stato del 40% della spesa ammessa a mutuo, e con la concessione di prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale al tasso di favore dell'1,5% per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, il 3% per altri imprenditori agricoli, ed al 0,50% per le

cooperative che gestivano impianti di raccolta e di conservazione dei prodotti agricoli e che avevano avuto una riduzione dei conferimenti non inferiore al 30%.

Infatti per le aziende agricole di tale comprensorio, non ricorrevano le condizioni volute dalla legge per la concessione del contributo in conto capitale.

In particolare la situazione per la Val Giudicarie in base all'art. 2, 1° comma, del D.L. 90/81968 n. 917, prestiti allo 0,50% con accollo da parte dello Stato del 40% della spesa, e per quanto attiene i prestiti di esercizio previsti dall'art. 3 del succitato D.L., all'1,5% e 3%, è rispecchiata nell'elenco allegato ».

*Legge 21.10.1968 n. 1088 - art. 3 - I° comma
(prestiti all'1,5%)*

DOMANDE DELLA ZONA DI TIONE

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Comune</i>	<i>Importo concesso L.</i>
1) CARLI GIOVANNI	Lomaso	2.000.000
2) CARLI LUCA	Lomaso	1.000.000
3) DALPONTE TULLIO	Lomaso	2.000.000
4) DONATI LORENZO	Lomaso	2.000.000
5) FERRARI URBANO	Lomaso	500.000
6) GUETTI DANILO	Lomaso	2.000.000
7) GUETTI MARIO	Lomaso	1.600.000
8) PARISI ITALO	Bleggio Inferiore	1.500.000
9) REVERSI LINO	Bleggio Inferiore	3.000.000
10) RICCADONNA BENEDETTO	Bleggio Superiore	2.000.000
11) DONATI ROMANO	Bleggio Superiore	300.000
12) AZZOLINI BRUNO	Fiavè	600.000
13) BELLOTTI FRANCESCO	Bleggio Inferiore	300.000
14) BLEGGI CESARE	Bleggio Inferiore	400.000
15) BLEGGI GUIDO	Bleggio Inferiore	400.000
16) RICCADONNA GIUSEPPE	Bleggio Superiore	500.000

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Comune</i>	<i>Importo concesso</i> L.
17) SERAFINI LINO	Bleggio Inferiore	800.000
18) AZZOLINI ETTORE	Lomaso	600.000
19) CARLI LUCIANO	Vigo Lomaso	400.000
20) DALPONTE REMIGIO	Vigo Lomaso	1.000.000
21) FERRARI LIVIO	Lomaso	300.000
	Totale Lire	<u>23.200.000</u>

Legge 21 ottobre 1968 - art. 2 - I° comma
(prestiti al 0,50%)

DOMANDE DELLA ZONA DI TIONE

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Comune</i>	<i>Importo concesso</i> L.
1) ZAMBOTTI COSTANTE	Fiavè	288.000
2) ALOISI ANGELO	Fiavè	480.000
3) ZAMBOTTI BENVENUTO	Fiavè	500.000
4) SOTTINI SISINIO	Fiavè	279.000
5) MALACARNE EMANUELE	Fiavè	405.000
6) CARESANI LUIGI	Fiavè	255.000
7) GIORDANI STEFANO	Fiavè	433.000
8) AZZOLINI BRUNO	Fiavè	394.000
9) GIORDANI GIOVANNI	Fiavè	240.000
10) FRUNER STEFANO	Fiavè	231.000
11) ZAMBOTTI GIULIO	Fiavè	412.000
12) ZAMBOTTI RINALDO	Fiavè	264.000
13) ZAMBOTTI CARMELO	Fiavè	315.000
14) ARMANINI AMERIGO	Stenico	567.000
15) PARISI VITTORIO	Stenico	337.000
16) BUSATTI ILARIO	Stenico	241.000
17) PRATI RINALDO	Lomaso	450.000
18) GUETTI TELIO	Lomaso	285.000
19) MAINO ALDO	Lomaso	540.000
20) TOMASI MARIO	Lomaso	369.000
21) BONAVIDA CATULLO	Lomaso	224.000
22) CARLI ARMANDO	Lomaso	315.000
23) CARLI SANTO	Lomaso	307.000

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Comune</i>	<i>Importo concesso L.</i>
24) DALFONTE LINO	Lomaso	288.000
25) DALPONTE LUIGI	Lomaso	352.000
26) DONATI GUIDO	Lomaso	315.000
27) DALPONTE REMIGIO	Lomaso	450.000
28) DONATI ENRICO	Lomaso	231.000
29) DONATI CORNELIO	Lomaso	378.000
30) DONATI MARIO	Lomaso	228.000
31) MATTEI CORNELIO	Lomaso	682.000
32) GUETTI OLIVO	Lomaso	231.000
33) AZZOLINI CLAUDIO	Lomaso	315.000
34) SERAFINI ITALO	Bleggio Inferiore	369.000
35) SEBASTIANI SPERANDIO	Bleggio Inferiore	332.000
36) MALACARNE AMBROGIO	Bleggio Inferiore	382.000
37) FUSTINI GIUSEPPE	Bleggio Inferiore	621.000
38) SERAFINI MASSIMO	Bleggio Inferiore	592.000
39) PARISI ROMANO	Bleggio Inferiore	393.000
40) DUCHI ARTURO	Bleggio Inferiore	246.000
41) PARISI LINO	Bleggio Inferiore	528.000
42) ONORATI PAOLO	Bleggio Inferiore	1.236.000
43) ONORATI ENRICO	Bleggio Inferiore	768.000
44) SERAFINI GUIDO	Bleggio Inferiore	1.320.000
45) DONATI SISINIO	Bleggio Inferiore	532.000
46) FUSTINI LINO	Bleggio Inferiore	567.000
47) BERASI CESARE	Bleggio Superiore	333.000
48) CALIARI FAUSTINO	Bleggio Superiore	366.000
49) RICADONNA RODOLFO	Bleggio Superiore	382.000
50) BERASI MARIO	Bleggio Superiore	316.000
51) CROSINA DOMENICO	Bleggio Superiore	371.000
52) FARINA DOMENICO	Bleggio Superiore	313.000
53) FUSTINI AGOSTINO	Bleggio Superiore	186.000
54) ANDREOLLI GIOVITA	Bleggio Superiore	283.000
55) BROCHETTI BASILIO	Bleggio Superiore	311.000
56) CROSINA GIUSEPPE	Bleggio Superiore	267.000
57) BELLIBONI MARIO	Fiavè	536.000
58) FARINA ELIO	Fiavè	450.000
59) ALBERTINI ETTORE	Bleggio Inferiore	840.000
60) CROSINA GIUSEPPE	Bleggio Superiore	356.000
61) FERRARI BENIAMINO	Lomaso	240.000
62) BLEGGI CARLO	Bleggio Inferiore	7.920.000

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Comune</i>	<i>Importo concesso</i> L.
63) BOTTESI GIACINTO	Lomaso	234.500
64) FARINA ANGELO	Bleggio Superiore	237.000
65) GRAZZI GIULIO	Bleggio Superiore	384.000
66) FUSTINI GAETANO	Bleggio Superiore	324.000
67) ROCCA CARLO	Bleggio Superiore	315.000
68) FUSTINI SANTO	Bleggio Superiore	261.000
69) IORI LIVIO	Bleggio Superiore	412.000
70) PARISI NARCISO	Bleggio Superiore	273.600
71) BROCCHETTI LUIGI	Bleggio Superiore	360.000
	Totale Lire	<u>35.758.100</u>

Interrogazione n. 88 del cons. Crespi al
Presidente della Giunta:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti intenda prendere la Giunta di fronte ai fatti di criminale violenza che troppo spesso si ripetono a Trento e di cui anche ieri hanno fatto le spese le forze di polizia e pacifici cittadini, rei soltanto di avere esercitato il loro fondamentale diritto alla libertà di lavoro.

Il sottoscritto interrogante, conscio che i veri lavoratori, che si stanno battendo per qualcosa di molto serio sia per loro che per tutta la nazione, sono completamente estranei a tali episodi di ricorrente teppismo, di cui sono esclusivamente responsabili alcuni gruppi ben identificati, anche se ancora impuniti, di studenti di sociologia, di sfaccendati o peggio appartenenti al cosiddetto partito marxista leninista ed alcuni pochissimi irresponsabili sindacalisti, esprime la sua più viva solidarietà alle forze di polizia, baluardo della libertà democratica, e a tut-

ti quei cittadini e lavoratori che sono stati fatti segno alla bestiale violenza di pochi criminali.

Con osservanza.

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
Devo dire che questa interrogazione mi fa considerare il ministro di polizia un ministro dell'interno, questo notoriamente è tema che non rientra tra le competenze della Giunta regionale. Quindi non c'è alcuna difficoltà da parte mia a riferirmi non solo ad episodi tipo quelli avvenuti e che risalgono ormai al 19 novembre, ma in genere ad episodi nei quali vengono espresse forme di intimidazione e di violenza, episodi da deplorare e da contrastare, a livello dei cittadini, i quali hanno a cuore la espressione della democrazia nelle sue forme pertinenti, e non nelle forme patologiche, e meno che meno nelle forme inaccettabili. In questo senso non vi è difficoltà ad associarsi, oltre che a deplorazione, anche nell'auspicio che quanto è venuto verificandosi, non solo a Trento del resto,

nello scorso autunno, in talune forme, non abbia a ripetersi. Per il resto debbo dire che nell'ambito della attività della Giunta regionale e nell'ambito della competenza che le è propria, è chiaro che una attività doveva essere espressa, ed è stata espressa, nel senso di cercare di ridurre queste situazioni di tensione che si sono verificate a livello sindacale, soprattutto durante l'autunno caldo, così da cercare forme di dialogo e in qualche caso di mediazione, tali da provocare posizioni di minor distanza, quanto meno di accostamento, fra posizioni che risultavano in taluni casi specifici assolutamente distanti e non raccordabili. Questo abbiamo ritenuto di fare per un dovere che, ripeto, anche se non spetta a noi da un punto di vista strettamente statutario, — infatti in materia di lavoro notoriamente non abbiamo specifica competenza —, tuttavia ci spetta per estrinsecare la nostra sensibilità di pubblici amministratori. Abbiamo fatto una doverosa valutazione di taluni elementi sicuramente non qualificabili come espressione dei lavoratori e meno che meno qualificabili come portavoce di forze e di espressioni sindacali, così da consentire che tale forze non avessero quello spazio che miravano ad ambire, e quindi quella funzione eversiva che miravano ad esercitare, non solo nei confronti delle pubbliche istituzioni e della società civile, ma anche a danno stesso dei lavoratori che forse ritenevano di rappresentare, e che in ogni caso riteniamo non possono rappresentare, soprattutto quando si trovano di fronte a fatti che qui vengono definiti di violenza e di teppismo, che niente hanno da spartire, né con le responsabilità di un retto sindacalismo, né con l'interesse autentico dei lavoratori.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Crespi per la replica.

CRESPI (P.L.I.): Mi dichiaro senz'altro soddisfatto della risposta del signor Presidente della Giunta, del resto ero già sufficientemente soddisfatto anche per il fatto che era stata inviata una lettera dal Presidente della Giunta stessa al personale della Regione, in quanto questi fatti si riferivano specialmente a quanto accaduto qui in Regione. Devo però dire che non ho apprezzato molto quella parificazione che è stata fatta, non so per quale motivo, dal signor Presidente della Giunta, tra il ministro dell'interno e il ministro della polizia; non esiste un ministro della polizia in Italia, e credo che sia inutile ricordarlo qui al signor Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 89 del cons. Mayr all'assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto Consigliere regionale prega il Presidente del Consiglio regionale di poter gentilmente interrogare il signor Assessore regionale all'agricoltura e le foreste per sapere:

- *se corrisponde a verità che il Ministero all'agricoltura e le foreste intende assegnare all'amministrazione regionale la somma di Lire 300.000.000 da ripartirsi fra le due Province nella misura di Lire 230.000.000 a favore della Provincia di Trento e di Lire 70.000.000 a favore di quella di Bolzano, per finanziare i provvedimenti previsti per l'esercizio finanziario 1969, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legge 30 settembre 1969 n. 646, consistenti in contributi destinati ad eliminare i danni causati da eventi atmosferici o da calamità naturali (grandine, brina ecc.) alla frutticoltura;*
- *se la succennata ripartizione, qualora quanto predetto rispondesse a verità, è stata proposta e raccomandata al Ministero dell'am-*

ministrazione regionale ed in caso affermativo in base a quali dati e documenti s'intende giustificare la prevista ripartizione, dato che in occasione del finanziamento di analoghi provvedimenti legislativi (21.10.1968 n. 1088 ecc.) la ripartizione in parola non veniva predisposta dal Ministero all'agricoltura e le foreste, bensì dalla Regione stessa.

La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): In merito all'interrogazione del cons. Mayr, preciso che corrisponde a verità il fatto che sono stati assegnati 300 milioni di contributo, ripartiti come è scritto nell'interrogazione, cioè 230 milioni alla provincia di Trento, 70 milioni alla provincia di Bolzano. Aggiungo che non è stata richiesta dalla amministrazione regionale alcuna ripartizione, anzi è stato richiesto che venissero assegnati globalmente. Il cons. Mayr sa certamente anche su quali documenti può essersi basata la divisione fatta dal Ministero. Praticamente, quando capitano delle calamità naturali, l'assessorato trasmette al Ministero la documentazione fornita dai due ispettorati, i quali danno l'elenco dei comuni per cui si propone la delimitazione e danno anche l'elenco dei danni, cioè noi diamo per le due Province un elenco dei comuni da delimitare, di cui si propone al ministro la delimitazione, e forniamo delle cifre che riguardano i danni. E' presumibile che, in base a questa situazione da noi inviata al ministero, fornitaci dai due ispettorati provinciali, il ministero abbia fatto questa ripartizione, la quale però non riguarda, cons. Mayr, il decreto di assegnazione, ma la comunicazione per lettera della avvenuta assegnazione. Comunque, se questo può tranquilliz-

zarlo, credo che l'assegnazione verrà fatta globalmente con decreto non ripartito, cioè con i 300 milioni di contributo da iscrivere in bilancio, anche perché questa è stata la nostra richiesta avanzata a suo tempo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Die Antwort des Herrn Regionalassessors bestätigt, daß dieser Sachverhalt zu Recht besteht. Wir haben darüber Bedenken, ob die 70 Millionen für die Provinz Bozen und 230 Millionen für die Provinz Trient den Tatsachen entsprechend aufgeteilt worden sind. Darauf haben wir auch in anderen Eingaben hingewiesen, die im Zusammenhang mit den durch Trockenheit aufgetretenen Schäden und mit der Umwandlung der Verordnung vom 30. September 1969 in das Gesetz 828 stehen. Ich erwarte, daß diese Aufteilung aufgrund der besonders in der Provinz Bozen sowie in der Provinz Trient tatsächlich aufgetretenen Schäden erfolgt. Diese soll nicht vom Ministerium in Rom aufgrund irgendwelcher Angaben der Landwirtschaftsinspektorate festgelegt werden, sondern ich möchte betonen, daß die Regionalverwaltung die Gelder, wie bisher, unter den Provinzen verteilen soll, wenn ihr der Gesamtbetrag zur Verfügung gestellt wird.

Die Anfrage steht auch im Zusammenhang mit der Interpellation über die durch Trockenheit verursachten Schäden. Sofern die Regionalverwaltung sich verpflichtet, die Aufteilung im Einvernehmen mit den beiden Provinzen vorzunehmen — die Zuweisung ist noch nicht effektiv erfolgt, sondern es wurde nur der Beitrag zuerkannt — erkläre ich mich mit der

Beantwortung, wenn sie in diesem Sinne gegeben wurde, zufrieden.

(La risposta del signor assessore regionale conferma che queste circostanze di fatto sussistono di diritto. Noi invece dubitiamo che, i 70 milioni assegnati alla Provincia di Bolzano ed i 230 milioni riservati a quella di Trento, siano stati ripartiti secondo le effettive esigenze delle due amministrazioni provinciali. Questa circostanza la abbiamo fatta rilevare in ogni documento presentato in relazione ai danni causati dalla siccità, nonché in attinenza alla conversione del decreto ministeriale del 30 settembre 1969 nella legge nr. 828. Spero che i relativi mezzi finanziari vengano elargiti conformemente agli effettivi danni verificatisi nelle rispettive Province. Sono però dell'opinione che il competente Ministero non dovrebbe ripartire direttamente i fondi disponibili in base alla documentazione fornitagli dagli Ispettorati all'agricoltura ed alle foreste, per cui insisto nella mia richiesta, affinché si segua anche in questo caso la solita prassi e cioè che sia la Regione ad assegnare alle amministrazioni provinciali i necessari fondi, che verranno stanziati all'uopo dal suddetto Ministero.)

La presente interrogazione si allaccia all'interpellanza concernente i danni causati dalla siccità, per cui, a condizione che la amministrazione regionale s'impegni a procedere, di concerto con le due Province, alla ripartizione dei fondi in parola — l'assegnazione vera e propria non è ancora avvenuta, ma comunque il relativo importo è già stato attribuito — ed inoltre, qualora il signor assessore regionale avesse inteso esprimersi in tal senso, mi dichiaro senz'altro soddisfatto della risposta.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 90 del cons. Mayr all'assessore all'agricoltura:

Si premette che il progetto relativo alla sistemazione del Rio Vallarsa ed alla bonifica dei terreni paludosi di Bronzolo ed Ora prevedeva originariamente, come risulta dalla documentazione del 10.5.1967, una spesa complessiva di Lire 145.230.000, che dopo ulteriori esami e perizie tecniche da parte del Genio civile di Bolzano è stata maggiorata a Lire 164 milioni e 500.000 (documentazione del 5.12.1967) ed infine a Lire 205.634.000 per opera degli uffici tecnici della Regione. Quindi il 9 febbraio 1969 il progetto in parola è stato trasmesso ai sensi dell'art. 17 delle norme di attuazione 30.6.1951 n. 574 relative allo Statuto di autonomia al Magistrato delle Acque di Venezia, il quale però non ha provveduto fino ad oggi a motivare né oralmente né per iscritto la reizione del succennato progetto.

Consta inoltre che per il deflusso del Rio Vallarsa, il quale nelle vicinanze di Ora sfocia nell'Adige attraverso una fossa consorziale del Consorzio di bonifica « Foce Isarco-Monte », esiste un progetto aggiuntivo che prevede la installazione a Bronzolo ed Ora di due stazioni idrovore della potenza di 15 rispettivamente di 20 m³/sec., la cui spesa complessiva ammonta a Lire 620.000.000. Tale progetto è stato trasmesso ai sensi delle succitate norme (art. 17 30.6.1951 n. 574) per il parere al Genio civile di Bolzano per essere anch'esso inoltrato successivamente al Magistrato delle Acque di Venezia.

Tutto ciò premesso e ritenendo urgenti ed improrogabili i lavori di sistemazione dell'anzidetto Rio Vallarsa, in quanto le alluvioni degli scorsi anni (1965-1966) hanno dimostrato quale sia il pericolo a cui sono esposte la strada statale (a Laives), la frutticoltura e la zona industriale di Laives, il sottoscritto Consigliere regionale chiede al Presidente del Consiglio regionale di poter interrogare il signor Presidente

della Giunta regionale ovvero il signor Assessore regionale all'agricoltura e le foreste, chiedendo all'uopo risposta scritta, per sapere se, in considerazione del fatto che il Magistrato delle Acque di Venezia dal 9.2.1969 non ha adempiuto alle condizioni previste dall'art. 17 I. e II. comma delle norme di attuazione 30.6.1951 n. 574, non fosse dell'avviso di prendere propri provvedimenti in merito, ed in caso contrario, in base a quali norme legislative la Regione non applica l'ultimo comma dell'art. 17 delle sopracitate norme di attuazione, il quale prevede:

« Se entro tale termine (secondo il I. comma dell'articolo 17: tre mesi dalla notifica degli atti, avvenuta il 9.2.1969) detti corpi consultivi centrali o il Magistrato delle Acque non si pronunciano, la Regione potrà provvedere, prescindendo dagli anzidetti pareri ».

Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

« In merito all'interrogazione avanzata dal Consigliere regionale Josef Mayr, pervenuta il 27 novembre 1969 si fa presente quanto segue:

« Constatata l'urgente ed improrogabile necessità per i lavori di sistemazione del Rio Valarsa e di bonifica dei terreni paludosi di Bronzolo ed Ora in provincia di Bolzano e visto che il Magistrato alle acque di Venezia non ha ancora provveduto ad esprimere un parere tecnico in merito ai succitati progetti, la Giunta ha intenzione di procedere senza attendere ulteriormente il parere di detto Magistrato alle acque, secondo l'art. 17 delle norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige stabilite con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 571 ».

Interrogazione n. 91 del cons. Virgili al Presidente della Giunta:

L'11 novembre scorso il Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige ha discusso ed approvato, a larga maggioranza, un ordine del giorno con il quale « . . . consapevole del valore democratico e civile delle lotte sindacali in corso per il rinnovo dei contratti di lavoro e per un diverso indirizzo della spesa pubblica in armonia con i sempre più pressanti bisogni sociali », esprimeva « la sua piena solidarietà ai lavoratori di tutte le categorie e l'impegno di favorire le soluzioni che tendono a migliorarne le condizioni di vita e di lavoro . . . ».

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di

interrogare

il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) quali motivi lo hanno spinto ad inviare il 20 novembre u.s., dopo lo sciopero generale nazionale di tutte le categorie promosso unitariamente dai Sindacati, una lettera ai signori Capo degli uffici regionali di « ringraziamento dell'Amministrazione regionale per il consapevole atteggiamento tenuto dai signori Capo uffici e da tutti i dipendenti che hanno giudicato preferibile adempiere al loro dovere (quello di non aderire allo sciopero e di presentarsi al lavoro, per intenderci) nell'interesse della comunità, con un atteggiamento apprezzato dalla pubblica opinione (quella che fa capo al dott. Grigolli, si intende) e quindi confortante, in un momento nel quale si richiede alto senso di responsabilità anche con sacrificio personale »;

b) come può ritenere conciliabili tali espressioni di « apprezzamento », verso chi ha

rifutato la propria adesione ad uno sciopero nazionale sui più drammatici problemi sociali della casa - salute - tasse, che cointeressano ogni cittadino, con la precedente « consapevolezza e solidarietà » espresse dal Consiglio regionale alle stesse motivazioni dei movimenti popolari in atto;

c) come può considerare tale atteggiamento — il normale espletamento del lavoro negli uffici durante lo sciopero — « nell'interesse della comunità e apprezzato dalla pubblica opinione » quando, come non mai nella storia sindacale, la comunità e la pubblica opinione si è ritrovata nelle rivendicazioni sociali avanzate dai Sindacati ed ha partecipato attivamente alla giornata di sciopero;

d) se non ritenga più prudente e confacente al Suo compito di istituto astenersi in avvenire da apprezzamenti che rappresentano obiettivamente un atto di discriminazione del personale dipendente in buoni e cattivi e una indiretta azione di pressione sulla coscienza dei medesimi.

Con deferenza.

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, colleghi consiglieri, il tipo di interrogazione è indubbio che mi solletica, oltre che come consigliere anche come uomo politico, ad illustrarla abbastanza diffusamente, sia per il suo rilievo politico che per le considerazioni che possono derivarne nella personalità del Presidente della Giunta regionale sul piano politico e di costume, e ciò proprio in rapporto al fatto che un membro autorevole di questa assemblea viene ad assumere un atteggiamento in pieno contrasto con lo spirito e il contenuto di una deli-

berazione dello stesso Consiglio, in quanto il responsabile l'esecutivo mi pare viene ad esercitare una diretta azione di pressione su scelte, che debbono essere fatte liberamente in coscienza dai dipendenti stessi.

Non procedo però, signor Presidente, alla illustrazione, dando a ciò il chiaro significato di una protesta, nei confronti del modo come viene fatta funzionare l'assemblea regionale. Anche per questa interrogazione, come si vede dalla data, sono passati più di tre mesi dalla sua presentazione, e ciò nonostante le sollecitazioni di ogni gruppo, perché il Consiglio sia impegnato in modo più frequente, perché si stabilisca una dialettica più aperta tra consigliere e esecutivo, e perché i problemi delle popolazioni trovino più spazio nella vita del nostro istituto autonomo. Noi ci siamo chiesti più volte il perché non si convochi il Consiglio almeno una volta al mese, in modo di dare la possibilità ai gruppi e ai consiglieri di portare direttamente, attraverso le loro esperienze e i rapporti che hanno con la comunità, i problemi che ritengono di interesse per l'assemblea legislativa e da sottoporre, anche in questa dialettica di contributo, alla attenzione dell'esecutivo. E perché, signor Presidente, viene costantemente, ci sembra, subordinata la vita dell'assemblea, delle sue commissioni, alla prassi dell'esecutivo. Io vorrei soltanto ricordare alcuni elementi: basti il fatto che vi sono commissioni che devono ancora deliberare per l'esercizio 1969, come la commissione della biblioteca e del regolamento, nonostante una lettera di 6 mesi fa ai membri della commissione redatta dal sottoscritto, in cui chiedevo la convocazione della stessa; altra richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio regionale, che risale a 3-4 mesi fa, per una precisa e corretta informazione dei lavori della Commissione dei 9, che non ha avuto risposta. Sappiamo tutti che anche qui si è discus-

so attorno alle misure per la riforma del nuovo statuto speciale di autonomia, sappiamo quanta solerzia ci sia stata da parte di tutti i gruppi, giustamente, per deliberare in merito agli art. 10 e 63, anche perché desideravamo che la Commissione dei 9 tenesse in considerazione particolari problemi; non ci spieghiamo il perché una assemblea come la nostra, per i riflessi che ha tutta quanta questa materia sulla vita dell'istituto e quindi sulle nostre responsabilità e competenze nei confronti delle popolazioni, non debba essere chiamata ad affrontare anche tali problemi. Ma la cosa che più ci meraviglia è che la risposta sia condizionata al desiderio o meno di un tale dibattito da parte dell'esecutivo. Noi abbiamo l'impressione che il Consiglio regionale si sia subordinato nella sua vita alla trattativa e al dosaggio dei partiti di maggioranza, che oggi stanno affannosamente discutendo sulla formazione o meno di questa Giunta regionale, e d'altra parte che nell'attesa della nuova legge costituzionale sullo statuto speciale si tiri un po' a campare, quindi si rinvii di giorno in giorno problemi che ci sembrano abbastanza seri, gravi, drammatici, presenti tra le nostre popolazioni, nel nostro territorio, aperti da movimenti e sollecitazioni di grande interesse, di grande portata, così come abbiamo avuto e abbiamo attualmente in corso, e che l'assemblea non riesce sufficientemente a recepire. Allora noi chiediamo che ci sia un turno di lavoro diverso, che deve essere affrontato e studiato, dall'Ufficio di presidenza e dai capigruppo, e che tenga in maggior rispetto queste esigenze che vengono avvertite di volta in volta dai signori consiglieri dei rispettivi gruppi, e, — lo diciamo con amarezza, signor Presidente —, nel caso non si voglia affrontare con la dovuta buona volontà una questione come questa, che riguarda, ripeto, la vita e la funzione dell'istituto autonomo, dell'assemblea legislativa, noi sare-

mo costretti a presentare una mozione di sfiducia per il modo come l'assemblea viene diretta.

PRESIDENTE: Questa sarebbe la illustrazione dell'interpellanza?

VIRGILI (P.C.I.): Un atto di protesta nei confronti e nel modo come viene diretta la assemblea legislativa.

PRESIDENTE: Può rifiutarsi fin che vuole di illustrare l'interrogazione, però non può intervenire. Questo lo dico perché una buona norma da rispettare da chi vuol far osservare le norme è quella di non uscire dall'argomento, lei deve star zitto e non illustrarla.

VIRGILI (P.C.I.): Io ho voluto fare una proposta, signor Presidente, lei può anche respingerla. Noi desideriamo che lei si pronunci anche su una materia come questa, mi pare che questo riguarda lei e l'assemblea.

PRESIDENTE: Stia tranquillo che mi pronuncio. Voglio dire che la protesta si esprime col silenzio, non illustrando, non uscendo dal tema. Se uno qui si alza e illustra una sua interrogazione che riguarda l'agricoltura, parlando di industria e di altre cose, non è che sia entro i limiti della attività del Consiglio. Questo glielo devo dire, proprio perché lei richiama la Presidenza del Consiglio al rispetto delle sue prerogative.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, mi dispiace, ma se ha questo il sentore di un rimprovero, devo dire apertamente, con rispetto e

deferenza, che io lo respingo nel modo più deciso, proprio perché vivamente ho ritenuto opportuno, per il ritardo in cui siamo continuamente soggetti a trattare queste questioni, richiamare la sua attenzione sui fatti in modo preciso.

PRESIDENTE: Cerchi di ragionare. Su questo tema io risponderò, stia tranquillo che risponderò, io le dico semplicemente che non è lecito approfittare di una interrogazione per introdurre un altro tema. Lei poteva benissimo fare il richiamo al regolamento, trovare altro motivo per parlare. Questo lo dico perché è una questione di principio, che tutta l'assemblea deve osservare, semplicemente questo, per il resto poi risponderò.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Sul tema nel quale si è addentrato il cons. Virgili, dico subito per la Giunta nessuna difficoltà esiste a rispondere alle interrogazioni, anche entro breve termine. Posto che alle interrogazioni occorre rispondere, per noi è del tutto indifferente farlo entro un termine breve come entro uno spazio più lungo . . .

VIRGILI (P.C.I.): Questo non è vero, perché ha dovuto accantonare altre interrogazioni perché mancano i signori assessori interessati.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Allora preciso: disponibile a rispondere in ogni momento, quando il tema è posto all'ordine del giorno, alle interrogazioni che vengono presentate dai signori consiglieri, così come faccio la richiesta ai signori consiglieri di essere così cortesi da comprendere che a volte vi sono impegni

non dilazionabili da parte dei singoli assessori per i loro impegni presi precedentemente, che richiedono la loro presenza altrove, così da rendere in taluni casi impossibile la risposta immediata su talune specifiche interrogazioni che li riguardano. Io preferisco che oggi l'assessore Pancheri possa essere a Roma per un certo discorso da farsi nell'ambito del Ministero dell'industria relativo alla legge 623 e 614 per il finanziamento di industrie in Regione, e credo che su questo lei converrà con me, perché questo è un tema che considero comunque di rilevante importanza per la vita della amministrazione regionale e della attività in genere qui in Regione.

Per quanto riguarda la sostanza della interrogazione posta dal cons. Virgili, io ho poche cose da dire. Innanzitutto però credo di dover fare una precisazione sui fatti che non sono citati né nella interrogazione né nella sia pur breve e marginale illustrazione che dal cons. Virgili è stata fatta di questa stessa interrogazione. Debbo dire che i sindacati dipendenti della Regione sia nella loro espressione del sindacato dipendenti regionali, sia nella espressione sindacato agrario forestale, hanno quello stesso tipo di valutazioni che attraverso le deliberazioni che sono previste dai loro rispettivi statuti, hanno deciso di non aderire a quello sciopero indetto il 19 novembre scorso, per quanto si trattasse di uno sciopero nazionale. La motivazione è stata resa pubblica ed è stata convalidata da assemblee che si sono tenute qui nel palazzo della Regione, alle quali ovviamente la amministrazione come tale è rimasta totalmente estranea, essendo questo tema di pertinenza stretta dei dipendenti e dei loro esponenti sindacali. Nel caso specifico attraverso il loro bollettino, i dipendenti regionali hanno detto che, avendo essi già partecipato ad un precedente sciopero che vi era stato a livello nazionale sui

temi di carattere generale, sui quali le organizzazioni sindacali volevano richiamare l'attenzione, il problema della casa, il problema dell'assistenza e via dicendo, essi hanno detto che la proclamazione di una analoga manifestazione a così breve scadenza dalla precedente non sia strategicamente opportuna, per fini di portata generali che richiamano in modo preponderante l'attenzione di tutti. Pertanto il direttivo ha deliberato di non aderire allo sciopero generale indetto per il 19, il che è stato convalidato poi dall'assemblea avvenuta qualche giorno dopo. Lo stesso hanno fatto, come dimostra un'altra comunicazione, scritta e diffusa fra gli iscritti, i dirigenti del sindacato agrario forestale. Quindi qui è una forma di pressione sulle scelte, come ha detto il cons. Virgili, poiché queste scelte non sono state autonome, e quindi è chiaro che, posto che i dipendenti avevano dichiarato, nelle forme pertinenti, la loro non adesione a questa manifestazione di sciopero, è chiaro che essi avevano perciò deciso di essere quel giorno presenti negli uffici regionali per l'esplicazione del loro consueto lavoro. Quindi il discorso va posto semmai nei confronti di quanti hanno cercato di non rendere possibile quel giorno l'espressione della libertà di lavoro che la Costituzione prevede, così come prevede la libertà di sciopero. E quindi è chiaro che per la amministrazione regionale, per la Giunta nel caso specifico, si è trattato di un episodio nel quale si sono visti gli estremi per coartare questa libera espressione di volontà che i dipendenti regionali nelle forme legittime hanno espresso in quella occasione, attraverso quelle loro dichiarazioni pubbliche. Quindi non riesco a rendere coincidenti con le motivazioni addotte dal cons. Virgili, né con la realtà dei fatti, le conclusioni alle quali lui arriva, secondo le quali questo nostro atteggiamento, questa nostra lettera, questa mia lettera, avrebbe in sostanza voluto

tenere in non conto né i problemi che lo sciopero nazionale voleva sottolineare, né quel tipo di iniziativa che i sindacati a livello nazionale avevano espresso. Non si tratta di questo. Il caso specifico riguardava soltanto una iniziativa di taluni, e non voglio generalizzare, i quali, ponendosi all'ingresso degli uffici regionali, hanno cercato di non rendere possibile l'espressione della normale attività lavorativa che i dipendenti regionali avevano dichiarato di voler esprimere. Questo è tutto e la situazione è soltanto in questi termini. Lei mi chiede « se non ritenga più prudente e confacente al suo compito di istituto astenersi da apprezzamenti ecc. », e io le dico che questa è una mia imprudenza calcolata e desiderata e voluta, poiché è chiaro che vi sono momenti nei quali occorre dissociare gli atteggiamenti pertinenti e confacenti con un ordinato assetto della democrazia in Italia da quelli che non lo sono, e quindi in questo senso la mia è una imprudenza che non è stata casuale. Del resto io sono andato a ritrovarmi talune di queste preoccupazioni che io son venuto esprimendo indirettamente attraverso quella lettera, proprio in taluni atteggiamenti che lo stesso P.C.I., quando era partecipe del governo nazionale, ai tempi di Togliatti, andava esprimendo, quando in un appello alle forze popolari del 17 gennaio 1946 raccomandava l'aumento di produttività del lavoro, della riduzione dei costi di produzione, per assicurare, proseguiva quell'appello, il risanamento delle aziende, la loro capacità concorrenziale sui mercati internazionali. Preoccupazioni che, evidentemente, lungo la strada il P.C.I. aveva dimenticato, e si è lasciato prendere da una certa spirale di massimalismo scioperaiuolo, anche per una certa strategia politica che evidentemente oggi è diversa da quella di allora, ma che evidentemente noi non possiamo dichiarare al servizio degli interessi della comunità nazionale,

quando questo sistema dello sciopero è inteso come fatto costante e permanente e che sostituisce il necessario e normale e anche vivace, se vogliamo, dialogo e la normale contrapposizione delle posizioni, quando diventa uno strumento permanente, al punto da ridurne anche l'efficacia nella sostanza, e al punto da creare nella società italiana quelle situazioni di confusione o anche di smarrimento, che non servono a nessuno, né ai lavoratori né a quelli che si chiamano in altro modo padroni o come li vogliamo chiamare, governanti o maggioranza o opposizione che siano. Mi pare che qui vada affermato, ed io in questo senso in quella lettera ho voluto affermare, che vi sono preoccupazioni che toccano tutto il Paese e tutte le forze politiche, siano esse alla maggioranza o alla opposizione, con tutto il rispetto della costituzione, in tutti i suoi termini e i suoi articoli. Poiché ai tempi ai quali mi riferivo, se era vero che Di Vittorio non voleva che quella legge limitasse il diritto di sciopero nei servizi pubblici in particolare, ammoniva il 19 ottobre 1946, che i lavoratori, avendo il diritto di sciopero in qualsiasi servizio, si sono imposti spontaneamente dell'autodisciplina. E io faccio molto affidamento in questo senso dell'autodisciplina, il che significa che essi stessi sono posti, anche a mio parere, nella possibilità oggi, e direi soprattutto oggi nel dovere, di esprimersi in queste forme di autodisciplina nelle quali possono essere autorevolmente guidati dalle forze sindacali, poiché qui oggi, se mettiamo in gioco certe questioni di fondo e ciò che è scritto essenzialmente nella Costituzione, tutti i termini di libertà che essa contiene, andiamo a creare situazioni di rischio, di autentica involuzione, dalla quale non potremo più uscire. Ecco quindi che io questa lettera ho tenuto a scriverla e a sottolinearla, come fatto di comportamento preciso e confacente alle decisioni prese da par-

te del personale regionale, e come fatto di deplorazione per quei taluni che, ponendosi agli ingressi del palazzo regionale quel certo giorno, hanno con il loro atteggiamento reso impossibile la libera espressione di lavoro, della quale i cittadini italiani ne hanno il diritto, perché la Costituzione ad essi lo consente, e come tale va valutato e va sostenuto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Virgili per la replica.

VIRGILI (P.C.I.): Devo una risposta al signor Presidente della Giunta regionale. Innanzitutto mi pare che qui si è tentato con molta abilità, ma direi con scarsa abilità, di rivoltare le carte in tavola. E' indubbio che la nostra interrogazione non parte dal fatto e non esprime quindi una proposta in merito alla decisione autonoma dei sindacati interni di non aderire allo sciopero generale. Non è questo, semmai si pone vivamente il problema agli uomini politici come ai sindacati, di operare in modo migliore di quanto non si è fatto, per conquistare anche questa coscienza, alla esigenza quindi di battaglie dirette come quelle che si sono tenute nel passato, che riguardano problemi che non sono tanto di qualifica o di remunerazione interna, ma invece di servirsi di beni di consumo, come sappiamo, salute, case, trasporti, ecc., che, ripeto, investono la totalità dei cittadini. Ma non è questo signor Presidente, tanto che di fatto lei l'ha sottolineato, come siamo convinti veramente, ripeto, che deve essere un problema di consapevolezza, di coscienza dei singoli cittadini, e non siamo nemmeno dell'avviso che debba essere esercitato quel tipo di violenza, di azione esterna che lei diceva, nei confronti vivamente di una libera decisione come quella che era stata presa. E ci sembra da

questo punto di vista, al di là della citazione che lei ha fatto delle due frasi di Togliatti e di Di Vittorio, che ci sia, anche negli atti abbastanza recenti del nostro partito, un atteggiamento di estrema coerenza con questo. Certo, anche oggi noi parliamo della esigenza di ridurre i costi di produzione, bisognerà vedere quali costi si dovranno ridurre, se sono i costi veramente della manodopera, attraverso l'esodo del lavoratore, attraverso i bassi salari, la disoccupazione, come sappiamo esiste largamente nel Paese e nella nostra regione, o attraverso un tipo di politica diversa, che consenta di poter far prevalere l'interesse della comunità, l'interesse nazionale e quindi a danno del profitto privato. Ma lasciamo stare questa questione, che ci porterebbe abbastanza lontano. Lei dice: « io ho commesso una imprudenza calcolata e voluta »; questo credo sia il fatto più grave, signor Presidente della Giunta. Qualche suo amico ha parlato di difetto di grafomania, ma credo che sarei troppo benevolo nei suoi confronti, credo che sarei troppo benevolo indubbiamente se io le affibbiassi una tale etichetta, ma vorrei esprimere invece una posizione politica, e dicevo prima non a caso, politica morale e di costume attorno a un problema come questo, dove si ritrovino atteggiamenti anche diversi indubbiamente. Lei è libero di esprimere una determinata concezione del mondo, della vita, e quindi io lo combatto come avversario politico indubbiamente, non come uomo, non come dott. Grigolli, e indubbiamente ci sarà sempre una polemica diretta tra di noi. Ma il fatto invece è questo, che se vi è stata una decisione autonoma e libera da parte dei sindacati interni di non aderire allo sciopero, non vedo la ragione per cui lei debba mandare una lettera di ringraziamento a quel tale che si presenta al lavoro e aveva deciso in modo autonomo; quindi lei con una lettera come questa non è che potesse

compiere un atto nei confronti di quanto andavano facendo in quel determinato giornale, lei assume l'atteggiamento dopo che i fatti sono avvenuti, e non mi può indubbiamente negare che questo ha un chiaro sapore e significato politico e che immancabilmente nel futuro tenta di esercitare una certa pressione all'interno per dire: questo bisogna fare, al di là indubbiamente delle decisioni che possono essere prese anche all'esterno di questo ambiente da parte dei sindacati, tanto più che lei parla addirittura di « alto senso di responsabilità con sacrificio personale », quasi che il venire a lavorare costituisca un vanto . . .

(Interruzioni).

VIRGILI (P.C.I.): Ma qui è tutta una concezione indubbiamente che ha della vita politica, dello scontro sindacale, della lotta ecc. Concludo, signor Presidente, con l'impegno di inviarle in omaggio il famoso disco che è un invito abbastanza evidente a quel miraggio: chi non lavora non fa l'amore.

PRESIDENTE: In coda a questa interpellanza aggiungo anch'io qualche parola. Avrei preferito non farlo, perché dovrei essere io quello che rispetta il regolamento per primo e che, avendo dato il suo posto alle interrogazioni, non consente che sotto forma di interrogazioni e interpellanze si parli di altri argomenti. Comunque, l'argomento è importante e non posso lasciare finire questa interrogazione senza dire il mio punto di vista.

Sono spiacente anzitutto per il modo con il quale la questione è stata sollevata, c'erano altre possibilità e il cons. Virgili lo sa: colloquio personale, oppure richiesta di prendere la parola per regolamento, oppure interrogazione o interpellanza. Il cons. Crespi ha fatto una in-

terrogazione a questo riguardo, alla quale credo di aver risposto. L'interrogazione del cons. Crespi proprio si riferiva a questo tema della discussione delle interrogazioni, interpellanze e mozioni, cioè dell'attività di sindacato, e della opposizione nell'ambito della assemblea regionale.

Ma il cons. Virgili chiede un nuovo tipo di lavoro del Consiglio regionale per dare attualità ai temi che vengono discussi, e aggiunge che se le sedute non vengono convocate tempestivamente i problemi contenuti, penso che si riferisca alle interpellanze e alle interrogazioni, vengono a cadere di attualità. Su questo punto io non posso non darle ragione, è una preoccupazione che è sua, che è mia, che è di tutti i consiglieri, che come è sua è anche mia, dato che io sono tenuto a tutelare i diritti di tutto il Consiglio, e in particolare della opposizione affinché possa svolgere democraticamente il suo compito. Guardi, però, che questo tema, se può essere svolto con determinate regole in una assemblea, come è la Camera dei deputati e dei senatori, nel nostro caso trova maggiori difficoltà. E' la terza volta che io, come Presidente del Consiglio regionale, mi accingo a preparare un programma di attività, che io pensavo si riferisse o al semestre o addirittura a tutto l'anno, ed è la terza volta che io devo rinunciare per le diverse situazioni che si presentano e che sono proprie e particolari di una assemblea più modesta, più piccola, come è la nostra, che non ha le centinaia di provvedimenti legislativi all'esame, che qualche volta non fa riunione proprio perché non ha materiale pronto. Questa è la realtà, è una realtà che dobbiamo dirci chiaramente, e dobbiamo dirla ai consiglieri di maggioranza come ai consiglieri di opposizione. Se questa volta abbiamo fatto seduta, cons. Virgili, è proprio per rispondere implicitamente alle preoccupazioni sue, del cons. Crespi, di al-

tri consiglieri, perché non è certo per il bilancio del Consiglio regionale che era necessario fare la seduta; lei lo sa che il bilancio del Consiglio regionale è legato a quello della Giunta, basta che sia approvato entro l'aprile, cioè entro i quattro mesi di esercizio provvisorio, l'ho inserito all'ordine del giorno perché era pronto. La riunione è stata fatta esclusivamente per discutere interpellanze e interrogazioni, e anche qualche tempo fa, l'ultima seduta risale il 15 gennaio, abbiamo fatto una seduta esclusivamente dedicata a questo. Voglio dire che è un tema che stiamo esaminando, io personalmente per la mia responsabilità e la Presidenza. Io sarei orientato di fare un programma non solo per semestre o per anno, ma un programma di sedute ordinarie e straordinarie, ad esempio dividere l'attività annuale in cinque sedute: due sono obbligatorie, quelle della prima settimana di gennaio e la prima settimana di luglio, e poi stabilirne, come regola, altre tre, salvo quelle poi che dovessero capitare per altre situazioni, di straordinarie, e quindi suddividere il tempo, dando anche ai consiglieri l'indicazione, che non potrà essere esatta ma che sarà approssimativa, del tempo, cioè del mese e del periodo del mese nel quale le sedute vengono svolte. Perché altrimenti succede quello che purtroppo avviene da sempre, chi è da più anni in Consiglio lo sa, e cioè ci sono dei mesi in cui il Consiglio è ingolfato, e questi mesi sono luglio e dicembre, e ci sono luglio e degli altri mesi in cui effettivamente le commissioni non hanno smaltito il lavoro e non c'è argomento, non c'è materia legislativa . . .

VIRGILI (P.C.I.): Mesi, mesi e mesi . . .

PRESIDENTE: Permette, io mi riferisco al lavoro di assemblea, lei sa che per arrivare

in assemblea il progetto di legge deve passare attraverso la commissione . . .

VIRGILI (P.C.I.): Lei solleciti le commissioni a riunirsi!

PRESIDENTE: Le sollecito, ma c'è per esempio la commissione affari generali che fa riunione una volta alla settimana, di più non posso sollecitarla, quella fa riunioni abbastanza frequenti. Il tema grossissimo delle finanziarie è stato discusso recentemente e la commissione ha deciso di sospendere l'esame. La commissione affari generali è impegnata in una legge molto delicata che è quella di modifica dell'ordinamento dei comuni, ha già fatto 3 o 4 sedute proprio su questo argomento, e sono sedute tutte dedicate a questa legge.

Concludendo volevo dirle che non sono per niente contrario a quello che diceva lei, anzi sono solidale sulla necessità di dare un ordinamento al nostro lavoro, ed è proprio lo sforzo che stiamo facendo, lottando contro difficoltà intrinseche di una particolare Regione come è la nostra. La mia proposta che sta per essere presentata è quella di un programma di lavoro che prevede la suddivisione dell'anno in 5 riunioni, 2 di carattere ordinario, 3 di carattere straordinario.

Per quanto riguarda poi le interrogazioni e le interpellanze siamo ancora indecisi, ne abbiamo già discusso due volte nell'Ufficio di Presidenza e nella prossima seduta, che avrà luogo fra pochi giorni, decideremo, ma siamo ancora indecisi nell'Ufficio di Presidenza se fare una seduta mensile dedicata esclusivamente alle interrogazioni e alle interpellanze, o se viceversa diluire la trattazione di interrogazioni e interpellanze in due o tre sedute, stabilendo per esempio un'ora all'inizio di seduta. C'è il pro e

il contro in tutto questo, stiamo adesso proprio per prendere una decisione a questo riguardo.

Quindi, cons. Virgili, le posso assicurare che almeno per quanto mi riguarda, e chiedo in questo senso la collaborazione a tutti, Giunta, maggioranza e minoranza, l'intenzione c'è di dare un ritmo regolare all'attività del Consiglio; e se questo non è ancora avvenuto lo è per circostanze intrinseche all'attività propria della nostra assemblea e della nostra forma di autonomia.

Interrogazione n. 95 dei cons. Pruner e Sembenotti al Presidente della Giunta regionale:

Vista la legge regionale 5 novembre 1968, n. 37, recante norme per lo svolgimento del servizio di vigilanza boschiva;

Visto in particolare l'articolo 3, secondo comma, che prevede un contributo regionale annuo entro il limite del 50 per cento dello stipendio lordo annuo corrisposto al personale di custodia in servizio presso le amministrazioni comunali o frazionali;

Considerato che lo spirito della legge mirava anzitutto ad alleggerire le ingenti spese che a tale titolo sono sostenute dalle rispettive amministrazioni e contemporaneamente ad eliminare una precaria, ingiusta ed antisociale situazione relativa all'inadeguato trattamento economico corrisposto al personale di custodia boschiva in servizio presso le dette amministrazioni nel territorio della Regione;

A conoscenza che sia la pesante situazione finanziaria delle amministrazioni comunali, sia il discriminatorio, ingiusto ed umiliante trattamento economico dei custodi boschivi perdura ancora con grave pregiudizio per il personale stesso direttamente interessato come pure per il

buon funzionamento del servizio per le comunità;

Rilevato che la legge in parola, agli effetti di cui sopra, è risultata praticamente inoperante ed inefficiente;

Avuta notizia che i custodi boschivi, di cui alla legge predetta, si trovano attualmente in stato di ben comprensibile preoccupazione data dalla corresponsione di stipendi che per la maggior parte non è fuori luogo definire « di fame », che in questo periodo stanno predisponendo un'azione di agitazione per la categoria;

Premesso inoltre che i compiti affidati alla detta categoria pur non configurandosi come un tempo nel servizio puro e semplice di custodia, bensì di cura per il miglioramento del patrimonio per la difesa del suolo sotto i suoi molteplici aspetti silvo-colturali, turistici e paesaggistici, sono da considerarsi un fondamentale ed indispensabile servizio di interesse pubblico;

I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido

chiedono

di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se la Giunta regionale ha tenuto in particolare evidenza il problema nel suo insieme;

2) se la Giunta regionale si è resa conto che il rinvio della soluzione del particolare aspetto del problema riguardante il trattamento economico dei guardiani boschi comunali costituisce un'offesa morale, economica ed un'ingiustizia sotto il profilo sociale di una gravità tale che, di fronte alle correnti giuste spinte e rivendicazioni di altre categorie lavorative, non possono e non debbono essere ulteriormente tollerate;

3) se la Giunta regionale ha già predisposto delle urgenti misure o provvedimenti atti ad eliminare tale stato di cose adottando criteri di giustizia sociale, di cui tanto oggi si parla in sede politica e governativa;

4) se la Giunta regionale non intende dare agli interessati immediate assicurazioni circa eventuali propri interventi concreti ed adeguati al fine di garantire efficienza di servizio ed evitare inutili e dannose agitazioni di questa benemerita categoria di lavoratori.

Con doverosi ossequi, ringraziano.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Il contenuto di questa interrogazione è ampiamente svolto ed illustrato in maniera da esimermi di illustrare ulteriormente questo tema, che è antico quanto la Regione. Il problema della situazione economico-sociale dei guardaboschi è stato sollevato ancora nella prima legislatura, nel 1950, ed allora si sono escogitate varie formule per risolvere il problema, che è di fondamentale importanza, e non vorrei che mancasse la sottolineatura di questa caratteristica e fondamentale funzione per la nostra economia. Perché, purtroppo, in molti non è chiara la funzione di questo tipo di lavoro, che viene svolto in silenzio e con cura da numerosissime persone, sono 700 nella nostra Regione, che soffrono, attendono, pazientano, e non si sa che cosa poi attendano alla fin fine. Troppe promesse furono fatte, anche da me, anch'io sono coinvolto in questa tormentata faccenda; si studiò, si analizzarono le situazioni singole, si sommarono quelle che erano e sono ancora le esigenze di carattere finanziario, si calcolò la spesa quindi per venire incontro e dare un trattamento equo a questa ca-

tegoria. La funzione del guardaboschi è diversa oggi, non è più quella tradizionale; la funzione di questa categoria è il miglioramento del patrimonio boschivo e la difesa del suolo, la difesa preventiva del suolo e altri molteplici aspetti di carattere silvopastorale, economico, turistico, paesaggistico, ecc. Vorrei innanzitutto far giustizia di quella che è forse una errata, non volutamente, ma comunque errata interpretazione delle funzioni di questa categoria. Superata la crisi generale, superato il periodo storico, quello che conosciamo tutti, della custodia dei boschi, oggi abbiamo invece il periodo della salvaguardia del patrimonio in tutti i suoi aspetti di ordine economico, turistico e paesaggistico. Perciò la funzione è fondamentale, ma non fondamentale invece sembra essere la convinzione dell'ente pubblico e della comunità nell'individuare in questo settore un servizio pubblico come tanti altri, un servizio pubblico che è preminente per i trasporti, preminente per la scuola ecc. Qui si tratta di vita o di morte, qui si tratta di salvaguardare il nostro territorio, qui si tratta di creare quelle strutture portanti per il nostro territorio così minacciato, che è un terreno giovane, quindi ancora in fase di trasformazione, geologicamente parlando, quindi soggetto ancora a rivoluzioni di carattere geologico, alluvioni, trasformazioni di paesaggi ecc. ecc. Non siamo in terreni vecchi come la Sardegna l'Inghilterra, la Scozia, dove ormai questi fenomeni sono passati, non nella storia, ma addirittura sono scomparsi, perché diversa origine hanno questi territori dai nostri.

Perciò qui è indispensabile prendersi cura preventivamente per una politica di difesa del suolo preventiva, quindi rimboschimenti e altre cure necessarie. E questo non lo si fa misconoscendo quelle che sono le naturali esigenze di chi opera in questo settore, questi operai sono

trattati con degli stipendi intollerabili sotto un profilo economico-sociale, intollerabili anche sotto un profilo giuridico; non si può chiudere gli occhi di fronte a un trattamento economico come quello riservato ai custodi comunali, che percepiscono ancora degli stipendi di 15-20 30 mila lire al mese, in moltissimi casi, quando le spinte di rivendicazioni salariali per determinate altre categorie costituiscono preoccupazione per la collettività. Anche per questo tipo di categoria la società deve preoccuparsi in modo particolare e in modo preminente, addirittura preminente su tutti gli altri; ed è per questo che io dico che se a un certo momento dovessero essere necessari 700 milioni annui per far fronte al trattamento economico equo di questa categoria, a carico dell'ente pubblico, riconoscendo a questa categoria le caratteristiche di un servizio sociale indispensabile, non dobbiamo spaventarci. Non deve spaventarsi l'ente pubblico, anche se questi 700 milioni dovessero costituire il decimo, come una volta costituiva, oggi costituirà il 30° del bilancio della Regione; è un servizio pubblico che lo statuto di autonomia ha affidato a questa Regione. Sarà il caso di fare un discorso politico e dire: alla Regione hanno affidato degli oneri, delle competenze, delle funzioni passive, come quella dei custodi comunali, ma le furono affidate delle funzioni, delle competenze di ordine più interessante, come la riscossione delle imposte, delle entrate varie, l'energia elettrica ecc. Questa posta è passiva, ma comunque per la nostra società è interessante. Per questo ripeto che la società, l'ente pubblico, deve affrontare questo problema con obiettività, con serenità, senza tema di sbilanciarsi per quanto riguarda l'assunzione della spesa. E' successo, è capitato che a noi hanno affidato una spesa di questo genere e dobbiamo affrontarla, nei termini giusti per la categoria, nei termini giusti anche per il set-

tore, che poi è il settore della difesa del suolo. Se poi da un punto di vista politico qualche settimana prima delle elezioni regionali si è voluto affrontare il problema sotto un profilo puramente elettorale, come è la legge 5 novembre 1968, n. 37, che prima di tutto pone delle condizioni impossibili per gestire questo servizio da parte dei consorzi, dando ad essi dei contributi irrilevanti, trascurabili e quindi insufficienti, non dobbiamo dire che abbiamo risolto il problema. E la nostra interrogazione ha questo esclusivo scopo, signor assessore, di dire: la legge del novembre 1968 avrà fatto quello che ha fatto, però non ha fatto nulla sul piano pratico e concreto per risolvere il problema della discriminatoria posizione sociale ed economica dei guardaboschi dei comuni, e quindi siamo tenuti a prendere dei provvedimenti diversi, differenti, più sostanziali, più incisivi, capaci di affrontare e di risolvere questo problema, che da vent'anni si trascina, anche se il costo dovesse essere così a prima vista un po' sproporzionato, un po' elevato o anche molto elevato. Non si tratta di 30-40 o 50 milioni, i 700 milioni erano stati calcolati nel 1964, forse oggi si dovrebbe parlare di 1 miliardo di lire annue per affrontare seriamente ed efficacemente il problema. Questo è il significato della interrogazione. Superata la legge 1968, n. 37, dichiarata inefficace sotto l'aspetto pratico, la Giunta dovrà assumersi l'iniziativa per risolvere il problema con ben altre disponibilità finanziarie, con ben altre spese. Solo così potremo dire che il vetusto problema dei custodi comunale potrà essere risolto a favore degli stessi e in modo particolare a favore dei comuni e delle frazioni e soprattutto della nostra collettività, non trentina o regionale, ma addirittura della collettività tutta, perché noi sappiamo qual è l'influenza di una sbagliata regimazione delle acque, di una sbagliata politica del suolo

della nostra regione, anche per le altre regioni sottostanti la nostra.

Con questo ho finito, è un discorso che abbiamo fatto altre volte, ma quello che volevo raccomandare alla Giunta è di volersi impegnare ad affrontare profondamente e seriamente il problema.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Il problema relativo alle guardie dei boschi comunali è un problema di carattere economico, ma anche di carattere morale; cioè quando il collega Pruner afferma che dobbiamo vedere la funzione effettiva di queste persone, che sono sostanzialmente al servizio della natura, nella eccezione più ampia, e quindi sono al servizio della difesa del suolo, della protezione della natura, per svolgere insomma quelle che sono le funzioni tipiche di chi ama la natura ed è al servizio di essa, ci trova assolutamente consenzienti, perché riconosciamo che ha un valore insostituibile la loro presenza ed è giusto che il loro lavoro sia equamente retribuito. Questo problema peraltro era stato affrontato dalla Giunta o, meglio, era stato provveduto alla presentazione di una legge, che è la 37, in riconoscimento di una situazione che dal punto di vista economico era estremamente difficile, non soltanto per le guardie boschive, ma anche per i comuni, i quali avevano gli oneri del trattamento economico e la Giunta è stata pressata da sollecitazioni da parte proprio dei comuni stessi, perché si dovesse dare un contributo per sostenere tali oneri. Ora il primo problema che la Giunta ha affrontato è stato quello delle circoscrizioni boschive, cioè una ristrutturazione, sostanzialmente la più funzionale e la più ristrutturata possibile, che consentisse, — anche

alla provincia di Trento in particolare che è in presenza di un piano urbanistico —, che consentisse un miglior utilizzo di tutto il personale che gravava sui comuni. Su questa base gli uffici avevano predisposto una revisione delle circoscrizioni e avevano chiesto i pareri alle due Giunte provinciali, come del resto era previsto dalla legge. Una delle maggiori difficoltà incontrate è il numero non eccessivo, ma comunque abbondante, del personale a disposizione, in rapporto a tutte le circoscrizioni boschive. C'erano alcune valutazioni da fare e le circoscrizioni erano state create eccessivamente modeste come quantità di territorio, e quindi c'è stata la necessità di una revisione generale per ampliare queste circoscrizioni e portarle il più possibile almeno vicino a quelli che erano i comprensori.

Un secondo problema consiste nel fatto, riconoscendo che il numero era più che sufficiente in ordine a certi lavori e alle funzioni richieste, che un certo numero di persone è tuttora vicino al pensionamento, e che quindi, davanti alla necessità di dover ridimensionare il personale, e ridimensionare il personale naturalmente da parte dei comuni, davanti a questo fatto si è preferito, anche sentiti i comuni stessi che sono direttamente interessati, si è preferito portare avanti le circoscrizioni di vigilanza boschiva sulle quali non c'era nessuna discussione e quindi applicare la legge per questa parte, tenendo invece in sospeso qualche circoscrizione che non aveva trovato il perfetto accordo delle due Giunte provinciali. Cioè mi pare che prima di tutto il problema debba essere definito su quello che è l'aspetto di ristrutturazione, dopo di che necessariamente il problema va riesaminato e in prospettiva futura va affrontato, perché riconosciamo anche che i contributi messi a disposizione non sono sufficienti per ritenere il caso concluso.

Posso quindi confermare che il problema è tuttora in fase di avanzata conclusione, ma non ritengo che si possa definire completamente entro qualche mese, proprio perché ci sono fatti di carattere generale che ho indicato, pensionamento di un certo numero di persone e ristrutturazione delle circoscrizioni boschive; inoltre confermo che se questo fosse un pagamento di carattere sociale, ai fini di un più equo trattamento del personale, almeno per quanto mi riguarda, sono certamente per risolvere il problema nel modo più giusto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Per dire che non posso dichiararmi né soddisfatto né insoddisfatto: in parte soddisfatto per la buona volontà espressa dall'assessore e l'impegno da lui manifestato per il riconoscimento dato al problema; non posso dichiararmi invece soddisfatto per quello che è lo stato attuale delle cose. Con questa dichiarazione e con la raccomandazione che la sua buona volontà dimostrata si traduca quanto prima in azioni concrete, io dichiaro di essere soddisfatto per quanto riguarda la forma mentre sono in attesa per quanto riguarda la sostanza.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 93 del cons. Manica all'assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto Consigliere interroga il signor Assessore all'agricoltura per sapere:

1) *se la Giunta regionale ha preso in esame il fatto che numerose domande per danni alluvionali risultano non ancora accolte pur essendo stati accertati i danni subiti dagli interessati;*

2) *quali sono gli intendimenti della Giunta relativamente all'accoglimento di dette domande.*

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevemente, signor Presidente e signor assessore, per illustrare questa interrogazione, anche se è molto chiara. Ci avviamo verso il 4° anno di distanza da un evento che ha colpito in modo gravissimo la nostra provincia, la regione anche, e ci troviamo in presenza del fatto che numerose domande, almeno a quanto mi risulta, per danni alluvionali non sono ancora state accolte, vale a dire che sono stati accertati i danni però non è stato corrisposto il relativo indennizzo. Quando avvenne quel tragico evento del 1966, dobbiamo ammettere che in fatto di pronto intervento, in fatto di decisioni immediate da parte del Governo italiano, penso che sia stata la prima volta nella storia del nostro Paese dove fu dimostrata veramente una certa celerità e il pronto intervento fu corrisposto con una sollecitudine che non si era abituati a conoscere. Ma poi, dopo di allora, son venuti i dolori, tanto è vero che adesso ci troviamo in queste condizioni. Io vorrei proprio chiedere se la Giunta regionale ha fatto o sta facendo tutto il possibile in merito, perché evidentemente, una volta che è stato fatto il sopralluogo da parte dell'ufficio competente, da parte dei tecnici, e si è stabilito che il danno è stato provocato, ed è stata stabilita la percentuale, una volta fatto questo si crea evidentemente una legittima aspettativa nell'interessato. Ecco perché mi pare che, a tanto tempo di distanza, sia un problema da definire in modo completo, e non lasciare insoddisfatte le legittime aspettative degli interessati.

Ecco il senso di questa interrogazione, di

questa sollecitazione che ho inteso rivolgere alla Giunta e in particolare al signor assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Quanto dice il cons. Manica è esatto, cioè a distanza di 4 anni sono ancora da evadere numerose pratiche, perlomeno intorno al migliaio. Sono stati esauriti i fondi che erano a disposizione, cioè un miliardo e ottocentomilioni, in ragione di 5.439 domande. Rimangono da evadere ancora un numero notevole di domande per le quali non c'erano fondi.

E' stata veramente una preoccupazione mia perché è successo oltretutto un fatto imprevedibile, e cioè che dal Genio civile sono pervenute all'ispettorato, scagliate nel tempo, dopo la chiusura della accettazione delle domande, quindi quando l'ispettorato ormai aveva fatto le sue richieste, ben 195 domande relative a case, che eran state presentate al Genio civile e che poi, mano a mano istruite e trovate agricole, sono state tutte dirottate all'agricoltura. Quindi era esclusivamente un problema di fondi. Io mi sono preoccupato in questo senso insistendo parecchio a Roma, e diciamo che a un certo momento ho avuto anche una certa fortuna, perché son riuscito a trovare i fondi necessari, con l'assegnazione che troverete nel bilancio di previsione di un ulteriore miliardo, per coprire tutte le domande giacenti sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano. Quindi siccome la maggior parte delle domande, come dice giustamente il cons. Manica, sono oltretutto istruite, son stati fatti i sopralluoghi e si tratta solo di liquidare gli indennizzi, non appena approvato il bilancio per il 1970 credo

che in un tempo ragionevolmente rapido si possa chiudere definitivamente questo capitolo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.I.): Per dare atto al signor assessore che apprendo con piacere come siano previsti i fondi per far fronte a questo impegno dell'ente pubblico nei confronti dei danneggiati, augurandomi che venga evidentemente chiuso questo capitolo in modo definitivo e nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE: Le interrogazioni n. 96 e n. 97 dei cons. Pruner e Sembenotti vengono rinviate tutte e due alla prossima seduta perché manca l'assessore.

Interrogazione n. 98 del cons. Manica all'assessore all'industria.

Può rispondere il Presidente della Giunta?

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Ho risposto anche alla interrogazione del cons. Lucianer, posso rispondere anche a quella del cons. Manica.

Interrogazione n. 98 del cons. Manica:

Il sottoscritto Consigliere, premesso che l'azienda Brinkmann di Pergine si trova, ormai da tempo, in una situazione insostenibile a seguito dell'atteggiamento assunto dal titolare dell'azienda stessa,

interpella

il signor Assessore all'industria per conoscere:

1) se la situazione esistente alla Brinkmann sia stata oggetto di esame da parte della Giunta regionale;

2) se ritenga compatibile con gli interessi dei lavoratori e dell'economia locale la posizione dell'azienda e i suoi propositi futuri;

3) se la Giunta regionale non abbia esaminato la possibilità, in accordo col Comune di Pergine e con i lavoratori interessati, di un intervento energico e decisivo per la ripresa del lavoro anche su basi nuove.

Leggiamo la 111 con la risposta e poi il Presidente risponde.

La parola al cons. Manica sulla procedura.

MANICA (P.S.I.): Siccome questa interrogazione è largamente superata dai fatti che sono intervenuti susseguentemente, in quanto alla Brinkmann il lavoro è stato ripreso, mi pare che non sia forse neanche il caso che io stia ad illustrare una situazione superata dai fatti; direi che non ha più ragione di essere, perlomeno così come è stata formulata allora l'interrogazione, anche se su questioni di metodo, sul come sono state condotte le cose ci sarebbe sempre qualche cosa da dire, ma penso che non mancherà un'altra occasione.

PRESIDENTE: L'abbinamento si fa, leggiamo anche quella di Lucianer e la risposta è basta.

Interrogazione n. 111 del cons. Lucianer al Presidente della Giunta regionale:

Con carattere di urgenza, il sottoscritto Vito Lucianer, Consigliere regionale, chiede di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale, in merito alla fase attuale delle trattative in corso per la definizione della vertenza Brinkmann.

Preso atto che, anche per l'intervento della Presidenza della Giunta regionale, sono riprese le trattative tra le parti nel tentativo di giungere alla composizione della vertenza da tanto tempo e così gravemente aperta;

appreso, per contro, che nel corso di queste trattative sembra emergere da parte imprenditoriale l'assenza di un preciso impegno di riasunzione delle maestranze licenziate nonché difficoltà per il ripristino delle condizioni di lavoro a pieno orario e di retribuzione precedenti alla vertenza;

chiede di avere notizie precise al riguardo. Nel caso di effettive difficoltà per una rapida soluzione in termini di giustizia per gli operai,

chiede al signor Presidente della Giunta regionale se non ritenga opportuno assumere personalmente l'azione di mediazione fra le parti.

Ciò: perché per le famiglie degli operai la situazione economica sta diventando insostenibile al punto che potrebbe determinarsi il cedimento a condizioni non eque, con grave pregiudizio alla dignità dei lavoratori e della loro fiducia nella possibilità di difendere fino in fondo il loro buon diritto.

Ritiene inoltre di dover osservare che l'eventuale rinuncia alle rivendicazioni da parte degli operai della Brinkmann, dopo quasi due mesi di resistenza e di trattative, costituirebbe esempio deteriore a scapito del potere contrattuale di tutte le categorie dei lavoratori economicamente depresso e stimolo ad una ingiusta resistenza della classe imprenditoriale, a scapito dell'auspicato equilibrio economico e sociale fra tutti i cittadini.

Prego di avere risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli.

« In ordine alle domande postemi dalla S.V. sui problemi sorti in seno alla Ditta Lord in Pergine, il cui titolare è il Signor Friedrich Brinkmann, comunico alla S.V. quanto segue: E' opportuno premettere che la Ditta Lord, per la produzione nel settore tessile, è sorta in Pergine nell'anno 1959 a seguito di una convenzione con il Comune di Pergine che metteva a disposizione della azienda un terreno destinato ad area industriale, utilizzando a tale fine le agevolazioni previste dall'apposita legge regionale. Nessuna agevolazione veniva chiesta dalla Ditta Brinkmann alla Regione.

La convenzione, stipulata tra il Signor Brinkmann e il Comune di Pergine, prevedeva — tra l'altro — l'impegno da parte del titolare dell'azienda di assumere al lavoro almeno 60 dipendenti.

La Ditta, aperta in Pergine, iniziava la sua attività nell'anno 1962 con circa 20 dipendenti, portati poi, negli anni successivi, a circa 140 unità.

Fin dall'inizio — anche come conseguenza di una difficoltà a intendere da parte della Ditta germanica la situazione del mondo del lavoro italiano con tutte le sue implicazioni — si avevano talune controversie sindacali sull'inquadramento e sul trattamento del personale; in generale venivano raggiunte intese provvisorie e parziali.

Nell'anno 1969 nasceva però una controversia sindacale più acuta, relativa al trattamento economico del personale dipendente della Ditta, soprattutto derivata dall'interpretazione di un accordo sindacale precedente il quale obiettivamente poteva dare luogo a non univoche valutazioni, a causa della sua non chiara stesura.

Le trattative sindacali improvvisamente venivano interrotte e in data 1 dicembre 1969

tutti i dipendenti venivano licenziati, ricevendo una comunicazione con cui si annunciava la chiusura dello stabilimento con il giorno 3 dicembre.

A seguito del mio intervento, anche con un diretto incontro con le maestranze presso il Comune di Pergine, veniva concordato il viaggio ad Herford — sede della Ditta — di una delegazione di operai con il Sindaco di Pergine ed un funzionario regionale. Il colloquio avveniva il 22 dicembre, ma l'incontro aveva, per varie circostanze, esito deludente.

Si conveniva peraltro che il titolare della Ditta avrebbe inviato al Comune di Pergine e fatte conoscere agli operai le sue proposte; esse tuttavia — in una assemblea degli operai che avevano occupato lo stabilimento — venivano giudicate arretrate rispetto al precedente trattamento; analogamente, di conseguenza, il Consiglio comunale di Pergine, convocato il giorno 9 gennaio, indirizzava alla Ditta Brinkmann richieste di informazione in posizione ultimativa.

La Giunta regionale, per parte sua, provvedeva ad assegnare la disponibilità di un milione all'ECA di Pergine per casi di grave disagio economico riscontrati all'interno delle maestranze.

Parallelamente, la Giunta proseguiva il suo intervento presso la Ditta germanica; anche mediante realistiche valutazioni fatte proprie dall'Associazione degli Industriali di Trento, era possibile realizzare in Regione un incontro diretto con il Signor Brinkmann; il colloquio consentiva di superare — tra l'altro — l'aspetto più pesante della situazione, dato dai licenziamenti in atto, che nell'occasione venivano dichiarati revocati.

Quindi il titolare della Ditta, delegava la Associazione degli Industriali di Trento a trattare, con inizio dal 19 gennaio scorso, proce-

dendo con la partecipazione dei sindacalisti, degli stessi operai e del Direttore dell'Associazione Industriali.

I punti essenziali delle discussioni prevedono la revoca dei licenziamenti messi in atto dalla Ditta Brinkmann (questo atto ha già avuto una concreta e ufficiale formulazione attraverso l'invio di una lettera in tale senso a tutti i 147 dipendenti della Ditta), la ripresa della piena attività lavorativa, la definizione di alcune delle questioni economiche in atto, quali il ripristino della situazione ai livelli retributivi pre-vertenza, l'erogazione di un premio di produzione aggiuntivo; esistono anche punti di attrito in relazione all'introduzione del cottimo individuale (già praticato peraltro in altre aziende del settore nel Trentino con patti sottoscritti dai sindacati) e la definizione dei rapporti tra Ditta e lavoratori per i mesi nei quali l'attività produttiva si è fermata.

La lettera della Ditta Brinkmann tendente alla ripresa dell'attività lavorativa rimessa in questi giorni ai dipendenti e largamente resa nota dalla stampa, pone come condizione lo sgombero della fabbrica da parte della maestranze come premessa alla ripresa del lavoro, considerandosi peraltro tuttora aperta la trattativa.

Voglio augurarmi che prevalga da tutte le parti spirito di responsabilità e di comprensione in modo che la vertenza possa chiudersi nell'interesse di tutti in modo chiaro e soddisfacente.

Il Comune ha avuto nella vicenda un atteggiamento responsabile che si è tradotto in discussioni e deliberazioni del Consiglio comunale. Desidero, in particolare, dare atto al Sindaco di Pergine di una piena comprensione della difficile situazione che si è creata e di una ferma volontà di risolvere realisticamente i problemi esistenti.

I rapporti fra Regione e Comune sono stati costanti in tutta questa vicenda al fine di rinvenire soluzioni adeguate e, in particolare, per determinare le condizioni idonee per lo svolgimento di una nuova trattativa, al di fuori delle polemiche accese intorno alla vicenda, alcune delle quali palesemente strumentali.

E' conferabile peraltro che la legislazione regionale per le aree industriali e per il credito industriale ha da caratterizzarsi sempre meglio, in modo da consentire una sempre chiara definizione di rapporti fra operatori economici ed enti pubblici, tale da evitare equivoci e difficoltà obiettive.

Restano naturalmente gli atteggiamenti e le posizioni personali che possono trovare componimento solo in una visione globale dello sviluppo economico e del rispetto dei diritti e dei doveri di tutti, in forme rispettose della verità dei fatti e di cosciente corresponsabilità.

Distintamente ».

La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): In considerazione che rimangono ancora, mi pare, 7-8 interrogazioni con risposta scritta e 2-3 interrogazioni normali, io proporrei di protrarre la riunione del Consiglio fino alle ore 14, di interrompere definitivamente alle 14, penso che si possa concludere entro quel tempo.

PRESIDENTE: Io non ho obiezioni, purché siano d'accordo i consiglieri, perché avevamo previsto di far seduta mattina e pomeriggio. In effetti ci sono 9 interrogazioni che hanno risposta scritta, si può calcolare di occupare 20-25 minuti, e 3 che hanno risposta a voce. C'è tempo un'ora e mezzo, in un'ora e mezzo si può abbondantemente fare questo.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Naturalmente che vengano esaurite tutte le interrogazioni all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Si dovrebbe farcela. La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): C'è assente l'assessore Pancheri ed è assente anche l'assessore Matuella, vero? Io ho una interrogazione che riguarda loro direttamente, non mi posso pronunciare sulla proposta.

PRESIDENTE: Che numero ha quella di Matuella? 108 e 109? Va bene allora, se non ci sono osservazioni resta inteso così. La seduta prosegue.

Interrogazione n. 99 del cons. Betta al Presidente della Giunta regionale:

Chiedo di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere a che punto sia la riedizione del codice delle leggi regionali, del quale lo stesso Presidente ebbe ad annunciare, in seduta pubblica del Consiglio regionale, che era in corso di elaborazione.

Essendo trascorsi dieci mesi da quell'annuncio, ed essendo alcuni Consiglieri regionali ancora assurdamente e paradossalmente privati di questo mezzo di consultazione e di azione politica e legislativa, il sottoscritto chiede informazioni esatte e pronostici circoscritti, che valgano a far ritenere imminente la disponibilità del codice delle leggi regionali.

In caso diverso chiede che la Giunta regionale, che per la documentazione dell'attività dell'Ente Regione propone anche per l'esercizio

finanziario 1970 un ulteriore consistente aumento di spesa, dia su questo capitolo la priorità alla riproduzione fotostatica degli originali di ciascuna legge, nel numero indispensabile dei Consiglieri regionali che ne sono ancora privi, dal momento che su una legislatura che conta quattro anni, è già troppo all'avviso dell'interrogante che già per un anno tale strumento non si sia trovato modo di predisporre; tanto più se si ponga mente al fatto che le scorte dell'ultima edizione sono andate perdute, come ebbe a riferire al Consiglio lo stesso Presidente della Giunta, nel corso degli eventi alluvionali del novembre di tre anni fa.

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):

Posso dire al cons. Betta che il tempo di questi mesi intercorso tra la sua richiesta e le mie assicurazioni e l'attuale periodo non è passato invano, nel senso che riteniamo di poter distribuire ai signori consiglieri, in concomitanza con la discussione del bilancio, il primo volume del testo unico relativo alle leggi regionali. Questa opera è adesso in corso di confezione dal punto di vista della legatoria, è stampata nel primo volume, che è quella che contiene tutte le fonti statali, dallo statuto alle leggi costituzionali e ordinarie; il secondo volume, che è in corso di stampa, conterrà invece tutte le fonti regionali, leggi e regolamenti aggiornati e coordinati. Quindi, mentre per il primo volume, ripetuto, andremo a consegnarlo tra pochissimo tempo, per il secondo riteniamo di poter essere in grado di consegnarlo entro aprile. Frattanto abbiamo avviato anche il lavoro di traduzione dei due volumi in lingua tedesca, tale lavoro evidentemente è un po' più lungo ma non dovrebbe passare moltissimo tempo prima che anche

tali due volumi siano in distribuzione ai signori consiglieri.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Sì, per ritenermi soddisfatto delle informazioni date dal signor Presidente della Giunta e per auspicare che, almeno entro l'aprile, anche il secondo volume sia dato ai consiglieri. Io non so se la consegna di questi volumi debba essere contemporanea con la consegna anche dei testi in lingua tedesca. Io mi auguro che la S.V.P. non si formalizzi eventualmente su questo, e che almeno quelli in lingua italiana, se non altro, possano essere distribuiti. Grazie.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 100 dei cons. Mayr e Dalsass al Presidente della Giunta:

In merito agli argomenti esposti il 12.12. 1969 dal gruppo consiliare della Südtiroler Volkspartei nel corso della discussione sulla quarta variazione del bilancio, argomenti relativi ai contributi da concedersi a titolo di sussidio ai lavoratori danneggiati dagli scioperi, i sottoscritti consiglieri regionali pregano il Presidente del Consiglio regionale di potersi rivolgere al Presidente della Giunta regionale onde apprendere:

— *se corrisponde a verità che i fondi di 60 milioni di lire stanziati per i contributi a favore di quei lavoratori che, a causa dei continui scioperi svoltisi nei mesi scorsi, sono venuti a trovarsi in una precaria situazione economica, siano stati assegnati nella Misura di 40.000.000 di lire alla Provincia di Trento e di 20.000.000 di lire a quella di Bolzano;*

- per sapere inoltre, in caso quanto sopra indicato rispondesse al vero, in base a quali criteri e direttive generali o specifiche siano stati ripartiti ed assegnati detti contributi nel rapporto sopra indicato, ovvero se si sia a tal proposito tenuto conto per caso del numero dei lavoratori oppure del grado di fabbisogno degli stessi;
- ed infine per sapere in quali Comuni delle due Province siano stati assegnati e messi a disposizione i menzionati importi, nonché l'ammontare degli importi stessi.

Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli:

« Egregi Consiglieri,

in risposta all'interrogazione presentata dalle SS.LL. a riguardo degli interventi straordinari determinati attraverso la quarta variazione di bilancio, in conseguenza delle situazioni di disagio economico verificatosi in famiglie di lavoratori della regione per la perdita di ore lavorative conseguenti alle vertenze sindacali dello scorso autunno, comunico quanto segue:

1) Corrisponde a verità che il fondo di 60 milioni, reso disponibile da tale variazione di bilancio, è stato assegnato nella misura di 40 milioni ad Enti comunali di assistenza operanti nella provincia di Trento, e di 20 milioni a Enti comunali di assistenza operanti nella provincia di Bolzano.

2) Detti fondi sono stati a loro volta assegnati, nell'ambito della provincia di Trento, sulla base di elenchi di operai trasmessi dalle Organizzazioni sindacali; di conseguenza, sulla base della cifra globale disponibile e per ragioni connesse con esigenze di semplificazione

e sollecitudine nell'intervento, si è determinato un intervento pro capite di lire 6.000.

In un precedente incontro avvenuto con i Sindaci dei principali Comuni, si era convenuto che tale cifra sarebbe stata integrata secondo gli orientamenti e le disponibilità comunali facendo particolare riferimento alle situazioni di necessità localmente accertate.

Per quanto riguarda la provincia di Bolzano la cifra è stata ripartita, anche dopo sentite le Organizzazioni sindacali, con dirette assegnazioni agli ECA, i quali sono stati avvertiti che essendosi deliberati in taluni casi interventi finanziari complementari da parte dei Consigli comunali, ciò consigliava l'opportunità di un coordinamento locale sia per quanto riguardava le forme, sia per quanto riguardava la misura degli interventi a favore dei singoli.

3) L'assegnazione dei sopra menzionati fondi è avvenuta per la provincia di Trento, nei seguenti Comuni secondo la cifra appresso indicata:

Ala Lire 1.020.000 - Albiano Lire 42.000 - Aldeno Lire 192.000 - Arco Lire 1.452.000 - Avio Lire 102.000 - Baselga di Pinè Lire 264 mila - Bedollo Lire 174.000 - Besenello Lire 348.000 - Borgo Valsugana Lire 42.000 - Bosentino Lire 174.000 - Brentonico Lire 234.000 - Calavino Lire 300.000 - Calceranica al Lago Lire 648.000 - Caldes Lire 36.000 - Caldonazzo Lire 450.000 - Calliano Lire 174.000 - Campodenno Lire 78.000 - Canal S. Bovo Lire 24 mila - Cavedine Lire 258.000 - Cembra Lire 180.000 - Centa S. Nicolò Lire 66.000 - Cimone Lire 42.000 - Cis Lire 24.000 - Civezzano L. 426.000 - Cles Lire 48.000 - Cunevo Lire 42.000 - Denno Lire 48.000 - Dro Lire 240 mila - Faedo Lire 30.000 - Faver Lire 72.000 - Fiavè Lire 30.000 - Folgaria Lire 90.000 - Fornace Lire 162.000 - Frassilongo Lire 30.000 -

Garniga Lire 42.000 - Giovo Lire 168.000 - Grigno Lire 42.000 - Grumes Lire 90.000 - Isera Lire 324.000 - Lasino Lire 126.000 - Lavarone Lire 36.000 - Lavis Lire 480.000 - Levico Lire 342.000 - Lisignago Lire 24.000 - Lomaso Lire 30.000 - Lona-Lases Lire 30.000 - Malè Lire 42.000 - Mezzocorona Lire 678 mila - Mezzolombardo Lire 948.000 Molina di Ledro Lire 108.000 - Mori Lire 1.230.000 - Nago-Torbole Lire 180.000 - Nogaredo Lire 252.000 - Nomi Lire 186.000 - Novaledo Lire 96.000 - Ospedaletto Lire 36.000 - Padergnone Lire 60.000 - Pannone Lire 60.000 - Pergine Valsugana Lire 1.374.000 - Pomarolo Lire 258.000 - Riva Lire 924.000 - Roncegno Lire 30.000 - Rovereto Lire 6.276.000 - San Lorenzo Banale Lire 54.000 - San Michele all'Adige Lire 252.000 - Segonzano Lire 168.000 - Sover Lire 30.000 - Spormaggiore Lire 78.000 - Sporminore Lire 60.000 - Stenico Lire 30 mila - Taio Lire 252.000 - Tassullo Lire 36.000 - Tenna Lire 60.000 - Tenno Lire 198.000 - Terlago Lire 276.000 - Terragnolo Lire 120.000 - Ton Lire 30.000 - Trambileno Lire 222.000 - Trento Lire 13.332.000 - Tres Lire 78.000 - Vallarsa L. 108.000 - Vervò Lire 60.000 - Vezzano Lire 348.000 - Vigolo Vattaro Lire 66 mila - Villa Lagarina Lire 360.000 - Volano Lire 564.000 - Zambana Lire 132.000.

Nella Provincia di Bolzano si è intervenuti nei seguenti comuni secondo la cifra appresso indicata:

Bolzano Lire 15.500.000 - Bressanone Lire 500.000 - Bronzolo Lire 300.000 - Brunico Lire 500.000 - Laives Lire 1.500.000 - Merano Lire 1.000.000 - Ora Lire 200.000 - Sarentino Lire 500.000.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 101 dei cons. Mayr, Dalsass e Steger all'assessore all'agricoltura:

Premesso che nella primavera dello scorso anno 1969 i danni dovuti al gelo hanno provocato, in determinate zone frutti-viticole, una notevole riduzione del raccolto e che nell'estate 1969 una perdurante ed insolita siccità ha, parimenti, ridotto notevolmente il raccolto nelle zone frutti-viticole delle valli, nelle zone collinose, ma in particolare nelle zone di montagna, al punto da aver gettato parecchie aziende agricole in una situazione d'indigenza tale da minacciarne la sussistenza (si sono rese impossibili la seconda e la terza fienagione, inoltre mancati raccolti in misura del 30-80% a seconda delle zone e posizioni, forzata vendita del bestiame, etc.), una situazione insomma che giustificerebbe pienamente un pubblico intervento (le valutazioni di cui disponiamo fanno ammontare i danni, per le sole zone di montagna, a circa 500.000.000);

premesse inoltre che, ai sensi di una delibera ministeriale del 1968, i danni conseguenti alla siccità non sono attribuibili a fenomeni atmosferici di natura eccezionale, per cui non possono venire presi in considerazione, a tal proposito, le sovvenzioni previste dal decreto legge n. 17 del 30.8.1968, nella fattispecie da quello n. 646 del 30.9.1969;

premesse infine che in occasione, tuttavia, la conversione del decreto legge n. 646 del 30.9.1969 nella legge n. 828 del 26.11.1969, venne inserita nell'art. 1/bis di quest'ultima la norma in base alla quale le agevolazioni previste dalla legge possono venire estese anche alle aziende agricole ed alle zone a coltura non intensiva;

i sottoscritti consiglieri regionali si permettono chiedere al signor Presidente della Giunta regionale, nonché al signor Assessore per l'Agricoltura, se e quali misure si intendano adottare per rimediare alla situazione d'indi-

genza provocata dai succitati danni e se tali danni conseguenti, come detto, alla siccità dello scorso anno, unitamente a quelli provocati dal gelo che ha ridotto o addirittura rovinato lo sviluppo delle colture, non possano proprio venire considerati danni conseguenti a fenomeni atmosferici di natura eccezionale;

i sottoscritti si permettono, inoltre, di chiedere se, in base alla norma inserita nell'art. 1/bis della legge n. 828 del 26.11.1969, norma che prevede appunto la facoltà di estendere le agevolazioni anche alle aziende agricole ed alle zone di coltura non intensiva, non possa venir proposto, da parte del Ministero all'Agricoltura e Foreste, una nuova ripartizione territoriale per la provincia di Bolzano (finora è stato incluso solo il fondovalle) che consenta di poter estendere i benefici di legge anche alle zone di montagna.

La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Io ho già risposto, direi ampiamente, ad analogia interrogazione, la n. 65, nell'ultima tornata delle interrogazioni, per cui non tornerò su quegli argomenti. Voglio solo, rispondendo all'ultima parte di questa interrogazione, far presente agli interroganti quanto segue.

L'assessorato ha provveduto a chiedere formalmente al Ministero la delimitazione per quanto riguarda l'inclusione delle colture non pregiate, cercando di girare l'ostacolo della siccità, che, come è noto agli interroganti non viene preso in considerazione come calamità atmosferiche, inviando al Ministero la seguente richiesta:

« Come è noto nella Regione Trentino - Alto Adige si sono verificate gravi avversità atmosferiche, particolarmente nella provincia di

Bolzano durante la scorsa annata agraria. I relativi danni sono stati arrecati oltre che alle colture pregiate anche a quelle non pregiate, mettendo spesso in gravissime difficoltà economiche specialmente le aziende, con colture esclusivamente erbacee. Pertanto questo assessorato fa richiesta che anche tali gravi danni possano essere considerati ai fini di un ulteriore finanziamento ai sensi della legge in oggetto. Tale richiesta sembra debba essere giustificata dal fatto che il decreto legge 30.9.1969, n. 646 non prevedeva la delimitazione delle zone a colture non di pregio; poiché con la legge 26.11.1969, n. 828 è stato introdotto l'art. 1 bis, secondo il quale è prevista la delimitazione anche per le colture non di pregio, si chiede a codesto on. Ministero di voler estendere tale delimitazione anche alle colture non di pregio, prevedendo un ulteriore congruo stanziamento ».

Questa è la richiesta formale della Regione, nel tentativo di ottenere una ulteriore delimitazione, che renda possibile l'inclusione di tutte quelle zone rimaste fuori, colpite particolarmente da siccità. Se tale richiesta verrà accolta dal Ministero, il quale non ha ancora risposto alla comunicazione che ho letto, credo che allora il problema possa essere risolto con i mezzi normali messi a disposizione dallo Stato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich habe auf eine Erläuterung der Anfrage und der Interpellation deshalb verzichtet, weil wir die Dauer der heutigen Regionalratssitzung festgelegt haben. Außerdem wurde dieses Problem bereits in der Anfrage vom 25. August behandelt, die hier im Regionalrat am 13. Jänner zur Diskussion gekommen ist.

Der formelle Antrag allein der Regionalregierung beim Ministerium wird nicht genügen, um dieses Problem entsprechend geltend zu machen. Deshalb möchte ich den Herrn Regionalassessor für Landwirtschaft ersuchen, im Ministerium weitere Schritte zu unternehmen, denn wir haben diese Interpellation nicht von ungefähr am 7. Jänner zusammen mit der Interpellation Nr. 100 eingebracht, die die Streikgelder betrifft. Über den Sachverhalt hinaus soll eine konkrete Gegenüberstellung, ich möchte beinahe sagen in moralischer Hinsicht, möglich sein. Es kann nicht zugelassen werden, daß 500 Millionen, durch Trockenheit verursachte Schäden, übergangen werden, obwohl, wie bereits gesagt wurde, diese nicht zu den « avversità atmosferiche » gezählt werden. Es wäre möglich, auch diese Schäden zu berücksichtigen, wenn in der Provinz Bozen die Abgrenzungsgebiete neu festgelegt würden, so daß auch die « culture non pregiate » einbezogen werden. Dies müßte möglich sein, denn wie im Amtsblatt vom 6. Januar 1970 veröffentlicht wurde, sind die Abgrenzungsgebiete aufgrund einer Ministerialverordnung vom 10. Oktober auf die Gemeinden Kurtatsch, Partschins, Algund, Plaus, einen Teil der Gemeinde Margreid, auf die Gemeinde Montan und zwei weitere Ortschaften ausgedehnt worden. Es stimmt, daß auch in diesen Gemeinden derartige Schäden zu verzeichnen sind. Ich weiß, daß nach Bekanntgabe dieser Schäden sofort die Verordnung erlassen und in der Folge das Abgrenzungsgebiet ausgedehnt wurde. Die Ausdehnung ist, wie auch aus der Verordnung hervorgeht, berechtigt, jedoch diese Berechtigung ist genauso, wenn nicht im erhöhtem Maße, auch für andere Gebiete, die ich in der Anfrage vom 25. Oktober aufgezeigt habe, gegeben. Ich habe die diesbezüglichen Schätzungsergebnisse, die also keine definitiv festgelegten

Zahlen sind, dem Herrn Regionalassessor unterbreitet.

Somit ersuche ich, daß versucht wird, auch die anderen Gebiete miteinzubeziehen, nachdem durch die Verordnung vom 10. Oktober bereits ein Präzedenzfall gegeben ist. Wie ich informiert bin, waren zu dieser Verordnung nicht langwierige Verhandlungen erforderlich und nachdem es bereits diesen Präzedenzfall gibt, glaube ich, müßte diese Forderung zu verwirklichen sein.

(Ho rinunciato all'illustrazione dell'interrogazione e dell'interpellanza, poiché già precedentemente avevamo stabilito la durata della odierna seduta. D'altronde il problema in parola era già stato discusso il 13 gennaio, in occasione della trattazione dell'interrogazione presentata il 25 agosto dello scorso anno.

La formale richiesta che la Giunta regionale intende inviare al competente Ministero non avrà, a mio avviso, la sperata efficacia, per cui non riusciremo a risolvere definitivamente questo problema. Mi rivolgo perciò all'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, pregando di intervenire ulteriormente presso i competenti organi ministeriali, in quanto non per caso la presente interpellazione è stata presentata il 7 gennaio insieme a quella recante il nr. 100, che concerne i sussidi da elargire a favore degli scioperanti. Non è possibile fare un concreto confronto fra le suddette interrogazioni, in quanto i fatti ivi illustrati nulla hanno in comune, sia per quanto riguarda l'aspetto reale e morale degli avvenimenti. Non possiamo permettere che il Consiglio regionale ignori i 500 milioni relativi ai danni causati dalla siccità, sebbene questo fenomeno non venga considerato, come già detto, un'avversità atmosferica. Tuttavia, se si procedesse ad una nuova delimitazione delle zone coltivate della provincia di Bolzano e cioè nel senso di estendere certe

agevolazioni alle cosiddette colture non pregiate, sussisterebbe a mio avviso la possibilità di risarcire anche i danni in parola. Simile atto sarebbe senz'altro da prendere in considerazione, poiché nella Gazzetta Ufficiale del 6 gennaio 1970 è stato pubblicato un decreto ministeriale del 10 ottobre, con il quale il Ministro ha provveduto a rettificare la delimitazione della zona relativa ai Comuni di Cortaccia, Parcines, Lagundo, Plaus, una parte del Comune di Magrè, includendo nella medesima il Comune di Montagna ed altre due località. E' vero che pure in questi Comuni si sono verificati dei danni ed il Ministro, non appena venuto a conoscenza dei fatti, ha provveduto in merito. L'operato del competente Ministero è senz'altro giustificato, come risulta d'altronde dal relativo provvedimento ministeriale, ma anche i Comuni elencati nell'interrogazione del 25 ottobre possono rivendicare lo stesso e forse addirittura un maggior diritto. A tal proposito vorrei far rilevare che ho fornito al signor assessore regionale i risultati della stima dei danni verificatisi nelle rispettive località, ma i relativi dati non sono da considerarsi definitivi.

Concludendo vorrei pregare gli organi competenti di adoperarsi, affinché vengano presi in considerazione anche altri Comuni, tanto più che sussiste un precedente di cui al suddetto decreto ministeriale. Sono venuto a conoscenza che le trattative avviate a suo tempo per sollecitare il provvedimento in parola non sono state difficili, per cui ritengo che, dato il menzionato precedente, si possono accogliere pure le nostre richieste.)

PRESIDENTE: Interrogazione n. 102 del cons. Betta al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale rag.

Claudio Betta chiede di poter interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) perché il periodico « Regione-cronache », curato dalla Giunta regionale, non sia stato oggetto, prima della sua uscita, di una riunione informativa dei capigruppo consiliari, come avrebbe potuto suggerire una democratica impostazione, tanto più doverosa da parte di una Giunta monocolore eletta da una minoranza consiliare;

2) perché il Presidente della Giunta non abbia inteso almeno segnalare preventivamente l'iniziativa alla Presidenza del Consiglio regionale, onde offrire l'opportunità anche all'organo legislativo di documentare la propria attività nella stessa pubblicazione;

3) perché la pubblicazione, uscita nel tardo novembre, rechi la data del settembre, così da rendere necessaria, per mettersi al passo col calendario, una frequenza abnorme dei successivi fascicoli;

4) se la pubblicazione debba intendersi mensile, come sembrerebbe dal primo numero, o bimestrale come sembrerebbe dal secondo numero;

5) perché il secondo numero rechi ancora la dicitura « pubblicazione in corso di registrazione al n. 134 del registro giornali e periodici del Tribunale di Trento », il che sembra indicare che il periodico non è ancora autorizzato; e a quali norme la Giunta regionale abbia eventualmente contravvenuto, nell'ipotesi sopra vanzata, nello stampare e distribuire il secondo numero con la stessa intitolazione, benché non fosse perfezionato il procedimento di rito per questo genere di pubblicazioni;

6) accertato che non tutti ricevono detta rivista, come giustifica la Giunta regionale una

distribuzione che non risponda a criteri egualitari, presumendo che la rivista sia volta alla documentazione dell'attività svolta dalla Regione, e dovendosi credere che a tale documentazione abbiano diritto tutti i cittadini o nessuno;

7) quale sia il costo effettivo, non solo della stampa, ma anche degli eventuali compensi per gli articoli firmati o non firmati, e della confezione, e dei cliché, e della spedizione, e se il capitolo 90 del bilancio regionale sia stato elevato, nella proposta della Giunta, da 16 a 18 milioni all'anno per far fronte alle spese di stampa della rivista;

8) come abbia fatto il signor R. Serafini (sempre che esista) a rivolgere una domanda alla rivista stessa prima ancora che uscisse, proprio sul tema serio e scottante dell'esagerato costo della burocrazia e dei Consiglieri regionali;

9) con quale criterio si rediga il « diario delle interrogazioni » nel quale appaiono soltanto le risposte, e non le interrogazioni; e nel quale non appaiono mai le repliche degli interroganti; e dal quale sono escluse numerose interrogazioni che pure sono di estremo rilievo per la condizione politica, sociale ed economica delle popolazioni, e perché non sia dato spazio, accanto alle interrogazioni (o meglio alle risposte ad alcune interrogazioni), alle mozioni consiliari che impegnano la Giunta a fare determinate cose che non sono ancora fatte;

10) se non sembri una presa in giro delle popolazioni che avevano avuto sentore di « consultazioni » sul « pacchetto », l'aver pubblicato la fotografia del capogruppo consiliare della SVP, notoriamente già in possesso del « pacchetto » (ed anzi autore delle mozioni che lo respingevano, antecedenti al fatto illustrato dalla rivista) mentre lo riceve dal Presidente del Consiglio regionale.

Ringraziando si firma.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Mi pare che l'interrogazione sia sufficientemente chiara per abbisognare ancora di ulteriori chiarimenti sul senso delle varie domande. Volevo solo chiarire il perché questa interrogazione è stata fatta, cioè lo scopo, e verrò subito al dunque. Questo nuovo periodico « Regione e cronache », almeno dalla visione del primo numero o perlomeno dalla intestazione dello stesso, si doveva desumere che servisse ad informare l'opinione pubblica della nostra regione sui lavori della Regione stessa, cioè Regione intesa nel senso di organo sia legislativo che esecutivo, ma soprattutto legislativo in quanto l'organo esecutivo ha altri mezzi ed altre forme per esternare il proprio lavoro. Ora succede che questo periodico è stato stampato, almeno per quanto è a mia conoscenza, senza che i vari capigruppo e i vari partiti presenti in Consiglio, anche di minoranza naturalmente, siano stati informati della stampa di questo periodico. Capigruppo o partiti politici che indubbiamente potevano anche esprimere dei giudizi preventivi e dei consigli, che potevano venire eventualmente ed effettivamente accettati proprio perché questo periodico dovrebbe riportare appunto la vita degli organi legislativi e esecutivi della nostra Regione.

Un secondo appunto è quello — tralascio i punti di secondaria importanza sui quali, comunque, penso che il signor Presidente darà una risposta —, il secondo appunto piuttosto importante è dato dal fatto che, per quanto almeno mi risulta, la distribuzione di questo periodico vien fatta così, senza un criterio preciso, almeno io non so quale sistema sia applicato per la distribuzione, cioè per arrivare ad informare tutti gli strati sociali, economici ecc. della popolazione, su quanto la Regione sta fa-

cendo. Quindi avrei piacere di sentire espressamente dal signor Presidente come, quando, perché e a chi viene presentato questo periodico.

In un'altra domanda chiedo appunto se l'aumento previsto nel bilancio di quest'anno dai 16 ai 28 milioni sia anche comprensivo delle spese che riguardano la stampa e la preparazione del periodico stesso.

Infine un appunto piuttosto grave io vorrei fare a quella parte che riguarda il diario delle interrogazioni. Io ho guardato nei primi due numeri questo diario delle interrogazioni e ho trovato una interrogazione che riguardava il sottoscritto, senza che ne venisse pubblicato il testo e l'eventuale replica, ma pare proprio che si sia fatto apposta, era l'interrogazione, se mi si passa il termine, l'interrogazione più stupida che io avessi potuto fare in quest'anno di presenza in Consiglio regionale, cioè un'interrogazione che aveva una certa importanza per me che la presentavo, per il partito che rappresento, ma non tale da essere messa a disposizione di una popolazione regionale. Sono invece state sottaciute interrogazioni anche del sottoscritto molto più importanti, vedi per esempio quelle sul tema della industrializzazione, dell'allargamento o della sistemazione delle strade, delle alluvioni ecc., ed anche quelle di altri miei colleghi consiglieri, di maggioranza o di minoranza non lo so. Sono state riportate delle interrogazioni che effettivamente non avevano nessun interesse per l'opinione pubblica, il che mi fa naturalmente pensare, e son contento se mi sbaglio, che sian state scelte proprio così, tanto per mettere qualche cosa di nero sul bianco, ma non scegliendo quelle che effettivamente dibattono dei problemi importanti per la vita della nostra regione.

Quindi questa mia interrogazione è stata presentata proprio per protestare da parte mia,

da parte di un rappresentante della minoranza, perché non sono state tenute nel debito conto le esigenze, le volontà, i desideri dell'organo legislativo, e per auspicare ed augurare che almeno per il futuro ciò sia fatto con uno scambio di opinioni, a livello magari di capigruppo ecc., affinché questo periodico raggiunga l'importanza e lo scopo per il quale, penso e mi auguro, sia stato fatto. Se è stato fatto solo per pubblicare quattro pagine di informazioni non molto importanti, allora io pregherei o mi farei parte interessata per non stamparlo più, perché, messo a disposizione della pubblica opinione come è adesso, non ha alcuna rilevanza. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Mi riferisco a queste ultime parole del cons. Betta, per prenderle come impegno, come appuntamento, cioè come una sua volontà di apporto costruttivo al fine di migliorare questa pubblicazione della quale si parla. Nel senso specifico, poiché in queste sue ultime parole c'è una specie, non dico polemicamente, di accusa, o comunque di rilievo su una insufficiente impostazione ai fini di adeguata penetrazione di questo strumento informativo nella pubblica opinione, io sarei lieto di avere dal cons. Betta, anche in un colloquio tra di noi, suggerimenti e indicazioni affinché quanto lui propone, e che è anche nei miei intendimenti e in quelli della Giunta, possa raggiungere più efficacemente lo scopo che, insieme, ci possiamo prefiggere.

Detto questo, è chiaro che « Regione-cronache » vuole essere o intende essere una traccia di collegamento fra pubblica amministrazione e opinione pubblica, secondo quanto del re-

sto si era insieme convenuto e auspicato quando un anno fa si iniziarono le trattative per la formazione di un certo tipo di Giunta, che poi non ebbe il consolidamento che ci si attendeva, ma corrisponde in ogni caso a quello stesso intento di allora. E' chiaro che in questo senso e di conseguenza la pubblicazione debba riferirsi a tutti gli aspetti dell'attività regionale, ma non direi con predominanza del legislativo, come dice il cons. Betta, rispetto all'esecutivo, bensì con un esatto equilibrio di informazione, poiché non fa male a nessuno e non fa torto a nessuno il far sapere che una determinata legge sull'incentivazione industriale, approvata dal Consiglio regionale, ha prodotto, attraverso l'attività dell'esecutivo, determinate conseguenze sul piano della occupazione, degli insediamenti e via dicendo. Credo che tutto ciò torni comunque a utile conoscenza e a vantaggio della operosità della Regione globalmente considerata, quindi senza distinguere troppo le funzioni all'interno della Regione.

Tutto questo mi pare che non richieda di per sé preventive consultazioni o discorsi di particolare apporto in forme consolidate in riunioni di capigruppo o altro, perché questo penso che alla fine porterebbe a dispute e a visioni ovviamente diverse e quanto meno porterebbe a ritardi e a impostazioni della rivista che riuscirebbero non producenti anche ai fini ovvi, elementari, obiettivi delle informazioni, mentre io dico che è sempre gradito un apporto anche in senso critico e di suggerimento che possa venire dai signori consiglieri, perché il nostro intento, ripeto, è quello di realizzare attraverso « Regione-cronache » un efficace collegamento con la pubblica opinione, soprattutto a titolo informativo. Abbiamo infatti notato che molto spesso la gente non sa quello che la Regione fa, a parte le confusioni che è solita fare tra Regione e Provincia, tra Regione e Governo, a par-

te che sia opportuno in ogni caso dare notorietà di quello che si va facendo, non nelle forme costose tipiche di altre Regioni, e non le cito, ma nelle forme dignitose e anche giornalisticamente il più possibile moderne ed efficaci che noi cerchiamo di adottare.

Per quanto riguarda le domande specifiche, devo dire che non ci siamo prefissi una periodicità fissa, ma grosso modo prevediamo 6 numeri all'anno, indicativamente, senza però una scadenza troppo impegnativa, anche perché purtroppo le forze di chi deve attendere a questo lavoro sono già impegnate in normali adempimenti di ufficio, quindi non abbiamo potuto, né vogliamo creare una struttura redazionale particolare intorno a questa rivista.

Per quanto riguarda la distribuzione, posto che si tratta in totale di 10.000 copie che stampiamo, delle quali una parte in lingua tedesca evidentemente, devo dire che andiamo a interessare quegli strati di pubblica opinione che riteniamo più sensibili e interessati a questo tipo di informazione, cioè dai pubblici amministratori alle categorie economiche, ai sindacati, agli ordini professionali, non esclusi evidentemente quanti singolarmente ne vogliono fare richiesta. Ci siamo posti alcuni settori come previsione di possibile interessamento, dai maestri ai direttori didattici, ai pubblici amministratori, ai sindacati e via dicendo, senza voler escludere di per sé nessuno, e se c'è qualche suggerimento da darci noi lo accettiamo ben volentieri.

Per quanto riguarda l'incremento che c'è stato nel capitolo riguardante il bilancio regionale, questo è anche comprensivo delle spese di stampa della rivista, ripeto, prevista in 6 numeri grosso modo, indicativamente, per quest'anno, ma non è totalmente riservato in questo momento alle spese per questa rivista, ci

sono anche spese normali, che sono quelle rituali.

Per quanto riguarda le interrogazioni ed altro, niente in contrario a che abbiano spazio anche le repliche, non c'è nessuna volontà di far apparire una interrogazione piuttosto che un'altra, e quindi dirò a chi si occupa di questo aspetto del diario delle interrogazioni di essere più attento e più completo, ma posso rassicurare il consigliere interrogante che non c'è la volontà di discriminazione tra l'uno interrogante o l'altro o di scelta specifica di una interrogazione rispetto ad un'altra.

Per quanto riguarda infine l'ultimo punto, quello della fotografia del cons. Benedikter, è un fatto meramente tecnico e giornalistico. Immagino che gli occhi cerulei del cons. Benedikter abbiano bene impressionato il redattore della rivista e quindi per fatti fotogenici, compreso anche l'atteggiamento molto compito dei due interlocutori seduti al tavolo, in un certo quadro di colori abbastanza simpatico, abbiano fatto optare il redattore della rivista per quella fotografia anziché per altre, ma questo è tutto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Sul fatto della più o meno fotogenia dei due nostri rappresentanti, che sono stati oggetto della fotografia, mi riferivo piuttosto a qualche cosa d'altro. Comunque, di tutta la replica del signor Presidente, della quale in parte non mi ritengo soddisfatto, io voglio prendere solo una parte e cioè questa: l'invito che lui rivolge a me, e quindi immagino senz'altro anche agli altri rappresentanti, di poter collaborare fattivamente, se non evidentemente scrivendo degli articoli e dei pezzi speciali per questo periodico, per suggerire, per

dare il nostro apporto fattivo affinché questo periodico « Regione-cronache » riesca ad interessare di più l'opinione pubblica e riesca a portare fuori di questa sede gli sforzi e la buona volontà di tutti per far andare le cose un po' meglio di quello che comunemente si ritiene che vadano. Io accetto volentieri questo invito e penso che in futuro, sia da parte mia che da parte di altri colleghi, verremo con delle proposte, con dei consigli, e anche evidentemente con qualche cosa di costruttivo, affinché sia l'organo legislativo che l'organo esecutivo, come giustamente dice il Presidente, possano informare l'opinione pubblica con dei mezzi più efficienti, con dei mezzi che vadano soprattutto ad interessare gli strati più vari della nostra popolazione, anche se devo riconoscere che evidentemente non si possa mandare questo tipo di periodico a tutti i capofamiglia della nostra Regione. Quando noi nelle trattative per il centro-sinistra avevamo fatto una proposta del genere, evidentemente proponevamo qualche cosa di molto più semplice, di meno costoso ecc., comunque saremo soddisfatti se queste 10.000 copie, o anche di più se sarà necessario, riescano ad interessare l'opinione pubblica su quanto vien fatto qui dentro.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 103 del cons. Crespi al Presidente della Giunta:

Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'on. Presidente della Giunta e l'on. Assessore all'industria per sapere se sono a conoscenza che, contrariamente alle assicurazioni fornite al Consiglio, le Commissioni interne della Michelin S.p.A. e di altre industrie di Trento hanno provveduto a distribuire, senza alcuna partecipazione od intervento dell'E.C.A. o dell'apposito Comitato comunale, 15 mila lire a testa per ciascun partecipante agli scioperi.

Il sottoscritto interrogante domanda ancora se questa distribuzione è stata fatta con i denari della Regione e se, al caso, sono stati rispettati tutti gli adempimenti di legge.

In ogni caso il sottoscritto non può non rilevare ancora una volta, al di fuori di ogni considerazione sulla legalità costituzionale della delibera consiliare, il fondamentale aspetto diseducativo del provvedimento attuato, oltre che la sua intrinseca ingiustizia nei confronti di quei disoccupati o sottoccupati o pensionati a 10 mila lire al mese ai quali dovrebbe principalmente essere indirizzata la beneficenza pubblica.

Con preghiera di risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta:

« In risposta all'interrogazione in oggetto citata con la quale la S.V. chiede notizie circa i criteri ed i metodi di distribuzione adottati dal Comune di Trento negli interventi a favore delle famiglie degli operai metalmeccanici, cementieri e chimici in conseguenza delle situazioni determinatesi per le prolungate vertenze sindacali, per il rinnovo dei contratti di lavoro, comunico alla S.V. quanto è a conoscenza della Regione.

Il Comune di Trento, sulla base di elenchi nominativi delle ditte interessate e sulla base di schede nominative fornite dalle tre Confederazioni sindacali, sta provvedendo a distribuire l'importo di Lire 15.000 a persona adottando il sistema seguente: sulla base degli elenchi sopra menzionati e delle schede sono state predisposte buste nominative in cui è stata inserita una quietanza; le buste sono state affidate ai rappresentanti delle Commissioni interne che hanno provveduto alla distribuzione, previo accertamento della identità dei beneficiari.

Sono state quindi distribuite Lire 15.000

pro capite di cui Lire 6.000 sui fondi messi a disposizione dell'Ente comunale di assistenza di Trento da parte della Regione; l'ECA a sua volta, in seguito ad accordi intervenuti fra il Comune e lo stesso, ha accreditato tale importo al Comune, mentre Lire 9.000 pro capite sono state reperite su fondi del bilancio comunale.

Distintamente ».

Interrogazione n. 104 del cons. Pruner all'assessore alle foreste:

Premesso che la Regione, nell'esercizio del potere di legislazione primaria, riconosciuto dall'articolo 4, n. 11 dello Statuto di autonomia per il Trentino - Alto Adige, ha emanato la legge regionale 7 settembre 1964, n. 30 (Bollettino ufficiale n. 39 del 15 settembre 1964);

premessi che la Regione con detta legge ha assunto il delicato e gravoso compito di disciplinare una materia di estremo valore ed importanza sotto il profilo economico, naturalistico e sociale che da tempo languiva per una disordinata amministrazione sia sotto il profilo della tutela del patrimonio faunistico sia sotto il profilo giuridico e sociale del corpo dei guardiacaccia;

accertato che la relativa situazione ad oltre cinque anni dall'entrata in vigore della suddetta legge non è migliorata, anzi si è aggravata sotto tutti gli aspetti;

il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner chiede di interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) *se è a conoscenza che il corpo di sorveglianza dei guardiacaccia — almeno per quanto riguarda la provincia di Trento — si trova in una situazione giuridica di estrema precarietà inconcepibile ed intollerabile in confronto ad*

analoghe categorie di dipendenti della Regione e di altri Enti pubblici;

2) *se è a conoscenza che il trattamento economico riservato ai guardiacaccia è tale che sotto il profilo umano, sociale e sindacale è tale da non poter essere in alcun modo tollerato e giustificato;*

3) *se è a conoscenza che sulla base del trattamento giuridico di « salariati agricoli » i guardiacaccia pensionati o pensionabili percepiscono delle miserrime pensioni che non permettono loro in nessun modo di sopravvivere;*

4) *se è a conoscenza degli attriti esistenti fra la Federazione provinciale della caccia di Trento ed il Comitato provinciale della caccia di Trento sia per quanto riguarda la disciplina di tutta la materia in questione, sia per quanto riguarda il servizio di sorveglianza;*

5) *se è a conoscenza delle discriminazioni che vengono effettuate dalla Federazione provinciale della caccia di Trento nelle riassunzioni in servizio di personale che ha maturato l'età pensionabile;*

6) *se è a conoscenza che in provincia di Trento il servizio di sorveglianza viene deciso dalla Federazione con criteri che sono in deciso contrasto con le più elementari esigenze di umano trattamento del dipendente e quindi anche con le indispensabili regole atte a tutelare il patrimonio che non è monopolio di pochi bensì un bene della collettività;*

7) *se è a conoscenza che oltre alle pessime condizioni economiche riservate ai guardiacaccia non viene provveduto a garantire agli stessi quel necessario minimo di decoro che può derivare dal fornire agli stessi una decente divisa che il più delle volte, essendo raccogliatica, è disdicevole oltre che logora;*

8) *se corrisponde al vero che singoli guardacaccia promotori delle rivendicazioni salariali avvenute nel 1967 sono tuttora oggetto di rappresaglia da parte dei dirigenti della Federazione provinciale della caccia;*

9) *se è vero che le liquidazioni delle indennità per infortuni vengono effettuate con sistemi sbrigativi e di tipo familiare senza tener conto delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia;*

10) *se è vero che il servizio di sorveglianza in casi urgenti di bracconaggio è reso vischioso e quindi inutile causa il sistema di autorizzazione preventiva instaurato dalla Federazione con grave pregiudizio per il buon andamento del servizio in genere;*

11) *se è vero che le assunzioni di personale d'ufficio presso la Federazione avviene con il sistema della chiamata e della raccomandazione;*

12) *se la Regione ha il controllo delle entrate provenienti dai permessi alla caccia di selezione;*

13) *se esistono ingiustificate discriminazioni fra i dipendenti;*

14) *se è vero che esiste il sistema dei « cosiddetti premi » non conglobati nello stipendio agli effetti della pensione;*

15) *se i frequenti trasferimenti del personale hanno un fondamento logico oppure sono dovuti a ragioni di carattere diverso come rappresaglia o punizione per i servizi non prestati secondo gli interessi personali dei dirigenti della Federazione;*

16) *quale fondamento giuridico hanno le assegnazioni fatte dai dirigenti della Federazione di capi di selvaggina da cacciare a favore di determinate persone privilegiate.*

Tutto quanto sopra considerato, il sotto-

firmato chiede quali misure intende adottare la Regione per ovviare alle denunciate carenze e gravi irregolarità e in modo particolare quale urgente iniziativa intende assumere per garantire un giusto trattamento economico e giuridico ai guardiacaccia, anche allo scopo di un miglior servizio di sorveglianza del patrimonio faunistico che non va considerato una esclusiva di nessuno bensì un bene della collettività.

In base al regolamento chiede risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pasqualin:

« In risposta alla Sua interrogazione del 12 gennaio u.s. chiarisco preliminarmente che con la legge 7 settembre 1964 n. 30 « Costituzione e gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale » sono state costituite le riserve e venne affidata alle Sezioni provinciali cacciatori di Trento e di Bolzano la gestione delle stesse per il territorio delle rispettive province.

Il regolamento per l'applicazione di tale legge D.P.G.R. 13 agosto 1965, n. 129, chiarisce: le Sezioni provinciali cacciatori « provvedono alla tutela e all'incremento del patrimonio faunistico, con particolare riguardo alle varie specie di selvaggina nobile stanziale protetta della zona delle Alpi; provvedono altresì alla disciplina dell'esercizio venatorio e alla sorveglianza delle riserve avvalendosi del proprio corpo di guardacaccia ».

Come si rileva pertanto non la Regione, ma le Sezioni provinciali cacciatori nelle singole province, hanno la diretta responsabilità della tutela ed incremento del patrimonio faunistico nonché della disciplina dell'esercizio venatorio e della sorveglianza per la quale si avvalgono di propri guardacaccia nell'ambito di una gestione autonoma.

E' quindi chiaro che il corpo dei guardacaccia è direttamente dipendente dalla Sezione provinciale cacciatori, sia per quanto si riferisce al trattamento economico che per quanto attiene alla disciplina, in quanto le Sezioni provinciali cacciatori hanno piena autonomia funzionale ed amministrativa, quali organi periferici della Federazione italiana della caccia e propria responsabilità circa il trattamento economico e giuridico dei dipendenti.

Ciononostante la Regione, in occasione degli ultimi adeguamenti di stipendio decisi dalle Sezioni provinciali, su loro richiesta, ha provveduto a stanziare, sia per la Sezione di Trento che per quella di Bolzano, un congruo importo per far fronte alle maggiori spese che conseguentemente venivano a gravare sui bilanci delle predette organizzazioni. Ciò premesso, in relazione alle specifiche domande poste dall'interrogante, per quanto a nostra conoscenza, può risponderci:

1) Il personale di sorveglianza dipendente dalla Sezione provinciale della caccia è per affermazione esplicita della stessa nella situazione giuridica prevista dalle disposizioni ministeriali vigenti per il personale dipendente dalla Federacaccia.

2) Con gli ultimi adeguamenti fatti dalla Sezione di Trento vennero accolte tutte le rivendicazioni economiche presentate tramite la C.G.I.L. e l'accordo venne firmato sia dalla commissione sindacale della Sezione provinciale che dalla C.G.I.L. e dai rappresentanti sindacali dei guardacaccia.

3) La liquidazione delle pensioni non è competenza delle Sezioni provinciali, ma degli enti parastatali presso i quali vengono versati dalle Sezioni stesse tutte le quote previste dalla legge. Il trattamento è quello previsto per i salariati agricoli e cioè per una larghissima cate-

goria di lavoratori alla quale anche i guardacaccia appartengono.

4) Non si è a conoscenza dell'esistenza di attriti tra Comitato caccia, organo della Regione, e Sezione provinciale della caccia, che non possano trovare equa composizione attraverso le normali vie della dialettica interna.

5) A questo Assessorato non è stato mai lamentato un simile modo di procedere verso i dipendenti da parte della Sezione provinciale, la quale agisce nell'ambito delle normative riguardanti il contratto di impegno privato.

6) Non sono mai giunti all'Assessorato rilievi da parte del personale a proposito del modo di decidere sul servizio di sorveglianza da parte della Federaccia la quale nel suo agire trova limite nel contratto di lavoro pattuito con i sindacati.

7) La divisa fornita ai guardacaccia dalla Sezione provinciale cacciatori di panno grigio-verde con cappello alpino ed un giubbotto e per l'estate un paio di pantaloni di tela, è quella prescritta. Come sempre c'è chi la sa tenere e chi no perché trasandato.

8) Nessun guardacaccia della Sezione provinciale cacciatori si è mai lamentato presso questo ufficio di essere oggetto di rappresaglia da parte dei dirigenti. Su una tale presunta evenienza dovrebbe svolgere indagine il Comitato caccia.

9) Come è norma la liquidazione degli infortuni viene fatta dall'INAIL e non dalla Sezione cacciatori.

10) La predetta Sezione ha istituito programmi settimanali di lavoro nonché il libro per il rapporto giornaliero di servizio. Unico caso nel quale è richiesta l'autorizzazione telefonica preventiva del comando o della Sezione

è quella per poter far servizio nelle 17 feste extra settimanali previste dal nuovo accordo di lavoro.

11) Le eventuali assunzioni di personale sono fatte dagli organi della Sezione secondo le modalità previste dallo statuto della Federaccia di cui la Sezione è organo periferico, non si esclude che le assunzioni possano avvenire per chiamata attese le discipline del settore.

12) Per legge la Sezione provinciale della caccia è soggetta alla vigilanza amministrativa dell'Assessorato Economia Montana e Foreste al quale annualmente viene presentato il bilancio.

13) Nessuna lamentela è stata esposta al riguardo dal personale della Sezione provinciale caccia.

14) Come già detto il trattamento dei guardacaccia è regolato dal contratto sindacale, il quale se non viene rispettato dà luogo ad adeguata azione sindacale.

15) I trasferimenti vengono disposti dalla commissione di sorveglianza o dal Consiglio della Sezione provinciale solo per necessità di servizio. Esempio: nel 1969 sono stati trasferiti n. 1 agente per esigenze di famiglia; n. 5 per mancanze disciplinari; n. 2 su richiesta degli interessati; n. 1 a seguito di decesso di agente in servizio. Per quanto riguarda le mancanze disciplinari, esse riguardano: due per passaggio a vie di fatto in pubblico; una per avere esercitato la caccia; due in sostituzione di proposte di licenziamento per scarso rendimento.

16) A quanto consta le assegnazioni di selvaggina vengono decise dal Comitato caccia e non dalla Sezione provinciale cacciatori. Non si ritiene siano state fatte parzialità o favoritismi.

Da quanto sopra emerge chiaramente che le Sezioni provinciali dei cacciatori quali organi locali della Federazione italiana della caccia, sono nell'organizzazione interna e del personale completamente indipendenti ed estranee all'Amministrazione regionale, e che si reggono con norme proprie fissate dallo statuto della Federazione nazionale dalla quale dipendono.

Il personale della Sezione cacciatori ha il proprio sindacato al quale rivolgersi per le questioni riguardanti il trattamento economico, l'equipaggiamento ecc., appunto attraverso questa strada il personale tutto ha ottenuto i recenti miglioramenti; la Regione invece non ha veste per interferire in tali questioni nelle quali può eventualmente solo far sentire la sua presenza, come del resto ha già fatto, contribuendo in via straordinaria nelle maggiori spese che le Sezioni dovranno sostenere per eventuali miglioramenti economici decisi a favore di dipendenti ».

Interrogazione n. 106 del cons. Avancini all'assessore alla sanità:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore alla previdenza sociale e sanità per conoscere la situazione che si è venuta a creare negli ospedali della Regione dopo il preoccupante aumento delle rette deliberato da alcuni consigli di amministrazione degli enti ospedalieri.

Chiede inoltre di sapere:

1) Quali ospedali hanno deliberato l'aumento delle rette e se in detto aumento sono anche compresi gli oneri derivanti dalle nuove norme per il trattamento economico dei sanitari, che sembra per altro non siano ancora state accettate da tutte le categorie dei medici ospedalieri.

2) Quale incidenza avranno gli aumenti

delle rette sui già pesantissimi bilanci delle Casse mutue di malattia operanti in Regione.

3) Qual'è la situazione delle convenzioni delle mutue con gli ospedali dopo i deliberati aumenti.

Chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Fronza:

« La situazione venutasi a creare nella rete degli ospedali della regione a seguito dell'aumento delle rette ospedaliere si sta in queste settimane delineando, mano a mano che alle Commissioni provinciali per l'esame degli aumenti delle rette mutualistiche sono sottoposte le deliberazioni dei vari nosocomi.

Com'è noto, detti provvedimenti dovevano essere assunti entro il 31 dicembre u.s., in concomitanza con l'approvazione dei bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1970: a tal fine questo Assessorato (circolare telegrafica del 17 dicembre 1969) aveva dato le opportune disposizioni; le istruzioni ministeriali e quelle della FIARO nazionale sono state però inviate agli ospedali negli ultimi giorni del mese.

In provincia di Bolzano peraltro taluni ospedali avevano già deliberato le rette 1970, senza poter tener conto di dette istruzioni.

Ne è risultata una situazione tale, per cui si è resa necessaria la convocazione a Bolzano dei presidenti degli ospedali di quella provincia per chiarire i criteri informativi della retta 1970: detta riunione è stata fissata per martedì, 27 c.m.

Contemporaneamente, è prevedibile che la Commissione consultiva provinciale citata rinverrà alla Giunta provinciale di Bolzano le deliberazioni non conformi ai criteri suggeriti ed a sua volta la Giunta provinciale chiederà

agli ospedali la modifica delle deliberazioni stesse, beninteso riservandosi l'esame dei documenti.

Solo successivamente sarà possibile conoscere l'ammontare delle rette degli ospedali della provincia di Bolzano.

Per quanto riguarda gli ospedali della provincia di Trento, le rette delle quali è giunta la relativa deliberazione alla Giunta provinciale competente, sono le seguenti:

- Ospedale civile di Rovereto
Lire 10.950
- Ospedale civile di Tione
Lire 8.300
- Ospedale Infantile Angeli Custodi - Trento
Lire 8.900

Dette deliberazioni vengono ora esaminate dalla Giunta provinciale, sentita la Commissione consultiva: in questa sede, è possibile vengano richieste delle modifiche.

Tutto ciò premesso, ed entrando nel merito dell'interrogazione, è da rilevare che le rette 1970 segneranno come in tutta Italia anche nella nostra regione un aumento in proporzione mai conosciuta.

Quali sono i fattori che determinano questo aumento? Anzitutto il costo della vita sensibilmente lievitato in questo periodo, quindi l'attuazione sia pure graduale della riforma ospedaliera, che impone agli ospedali maggiori servizi ed un maggior numero di personale; anche il trattamento economico del personale ospedaliero, migliorato a seguito della conclusione di taluni contratti di lavoro (personale non medico) e dell'approvazione dei preliminari di contratto per il personale medico: per quest'ultimo riguardo, è da precisare che il nuovo trattamento economico stipendiale sarà unico: i medici ospedalieri non fruiranno più dei compensi fissi mutualistici, che sino ad ora ve-

nivano versati dalle mutue agli ospedali e da questi ripartiti tra i medici ospedalieri. Quindi detti compensi fissi verranno aboliti.

Evidentemente gli aumenti di retta (ancorché in concomitanza con l'abrogazione dei citati compensi fissi) graveranno in modo viepiù intollerabile sui bilanci già critici delle Casse mutue provinciali di malattia e degli altri Istituti mutualistici nazionali: a tale situazione insostenibile dovrà rimediare l'annunciato provvedimento governativo inteso a scorporare dalle mutue l'assistenza ospedaliera per farne un primo atto del servizio sanitario nazionale. Con ciò l'assistenza ospedaliera dovrebbe essere aperta gratuitamente a tutti i cittadini e l'onere relativo sostenuto da un fondo nazionale ad hoc amministrato dallo Stato.

In attesa di ciò le attuali convenzioni tra le mutue e gli ospedali continueranno ad avere vigore, anche se i ritardi nei pagamenti delle ospedalità mutualistiche non potranno essere evitati.

Al momento attuale non è prevedibile una denuncia collettiva delle convenzioni stesse da parte degli ospedali, rimanendo le parti in attesa dei provvedimenti dello Stato, cui si è fatto cenno. E' da precisare peraltro che detta attesa non dovrà essere portata troppo avanti perché gli ospedali hanno esigenze minime essenziali ed insopprimibili, alle quali non possono mancare di farvi fronte pena l'arresto della loro attività.

A questo riguardo, posso assicurare che l'Assessorato sta seguendo con ogni cura la grave situazione in atto ».

Interrogazione n. 107 del cons. Betta al Presidente della Giunta:

Chiedo di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) *esattamente quali passi egli abbia compiuto in adempimento all'impiego affidatogli dall'intero Consiglio regionale con la mozione da me presentata la scorsa primavera e relativa all'istituzione di una tribuna politica e sindacale radiofonica e televisiva a raggio regionale, al fine di realizzare uno strumento di partecipazione tra opinione pubblica e rappresentanti eletti, a garantire anche alle minoranze l'uso obiettivo dei servizi radiotelevisivi;*

2) *in particolare di quale tenore sia stato l'incontro da lui avuto con il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radio diffusioni, di cui ebbe a dare notizia (non all'Assemblea regionale) alla vigilia delle elezioni comunali di primavera 1969;*

3) *se a tale passo siano seguiti sviluppi, in quale data e in quale direzione;*

4) *quale forma esattamente sia stata eventualmente individuata in tali prese di contatto, per garantire una sollecita, imparziale e non asfittica realizzazione della invocata Tribuna politica e sindacale a raggio regionale;*

5) *se a quasi un anno dalla mozione consiliare che lo impegnava a sollecitare tale iniziativa, il signor Presidente della Giunta abbia acquisito altri elementi e in altre sedi, interessando eventualmente anche in modo diretto la Direzione nazionale dei programmi televisivi e la presidenza dell'Ente radiotelevisivo, per sollecitare quanto richiesto dal Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige.*

Ai sensi del Regolamento chiede risposta scritta.

Ringrazio ed ossequio.

Leggo la risposta scritta del Presidente Grigolli:

« In risposta alle domande rivoltemi dal

Consiglio interrogante in ordine al problema dell'istituzione di una tribuna politica e sindacale radiofonica e televisiva, a raggio regionale, desidero anzitutto ricordare gli interventi ufficiali effettuati a nome della Giunta regionale nel corso dell'anno 1969.

Anzitutto in data 8 aprile mi rivolgevo al Sen. Mario Dosi, Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV per auspicare l'istituzione di una tribuna politica regionale atta a consentire l'erogazione — attraverso i canali di diffusione regionali — di dibattiti sui problemi politici, sociali ed economici del Trentino - Alto Adige.

Dopo tale prima richiesta il Consiglio regionale approvava, in data 7 maggio, una mozione con cui si impegnava la Presidenza del Consiglio regionale ad esperire i passi necessari, nelle sedi opportune, per l'istituzione di una tribuna politica a raggio regionale.

In data 23 maggio trasmettevo al Sen. Dosi la mozione approvata dal Consiglio regionale, sollecitando una risposta in ordine all'istituzione della tribuna politica regionale.

Con nota di data 7 maggio 1969 il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla radiodiffusione comunicava che « la questione era stata posta all'attenzione della Commissione parlamentare di vigilanza ».

Nei giorni scorsi sono nuovamente intervenuto presso il Presidente della Commissione, Sen. Dosi, sollecitando l'urgenza di una soluzione del problema e chiedendo una decisione della Commissione parlamentare tale da consentire l'esame concreto dei problemi tecnici di organizzazione della trasmissione.

Posso dire che, evidentemente, in questa situazione, finché non intervenga una decisione della Commissione parlamentare di vigilanza, non è pensabile formulare proposte concre-

te per l'organizzazione e la diffusione delle trasmissioni auspicata dal Consiglio regionale.

In contatti da me avuti con il Sen. Dosi sono stati rivolti ai tempi preliminari della possibilità di dare vita alla trasmissione e non ad approfondirne il contenuto concreto.

Ribadisco l'impegno della Giunta regionale ad esperire tutti i passi necessari ad ottenere una risposta positiva della Commissione parlamentare tale da consentire una concreta trattativa con gli organi direttivi della RAI-TV ».

Interrogazione n. 108 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore all'industria:

I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido,

preso atto delle proposte di modifica dello Statuto di autonomia formulate in sede politica in seguito alle note vicende relative al problema del Sudtirolo conclusesi con l'accettazione del « Pacchetto » nei confronti del quale il P.P.T.T. ha espresso parere nettamente contrario principalmente per la mancanza di contenuto finanziario necessario per far fronte alle nuove competenze che implicano corrispondenti nuovi oneri finanziari;

preoccupati per le conseguenze che sul piano operativo tali circostanze immancabilmente provocheranno;

rilevato in particolare che il passaggio dallo Stato agli enti autonomi locali delle competenze relative alle opere idrauliche di terza categoria definite dal T.U. 25 luglio 1904, n. 523, modificato con la legge 13 luglio 1911, n. 774, comportano la relativa assunzione delle spese di sistemazione dei corrispettivi fiumi, torrenti e bacini montani in genere che finora, bene o male, sono state sostenute dallo Stato;

rilevato ancora che nelle nuove proposte di modifica dello Statuto di autonomia conte-

nute nel cosiddetto « Pacchetto » non sono previste fonti di finanziamento né specifiche né generiche per far fronte a nuove spese derivanti da nuove competenze come quelle relative alle opere di difesa del suolo attraverso le opere idrauliche di terza categoria;

fatto presente che le opere idrauliche di terza categoria sopradette sono di un volume e quindi di un costo annuo cospicuo, se si tien conto dei programmi che in sede tecnica sono stati elaborati e poi approvati in sede politico-amministrativa;

considerato che la difesa del suolo costituisce uno dei più seri ed indilazionabili punti programmatici dei piani e delle necessità della nostra comunità;

valutata la enorme estensione territoriale in cui ricadono dette opere idrauliche di terza categoria che si estendono ad esempio su tutto il corso del fiume Sarca, del Chiese, del Brenta, del Noce, dell'Avisio, dell'Adige (a monte di Merano), dell'Isarco, della Rienza ecc.;

chiedono alla S.V. Ill.ma di voler interrogare l'on. Assessore all'economia montana e forse per sapere:

1) *quale è il punto di vista della Giunta regionale in merito alla mancata previsione dei finanziamenti necessari a far fronte alle enormi spese relative alla costruzione delle opere idrauliche in parola;*

2) *se la Giunta regionale ha fatto presente agli organi governativi centrali — al momento dell'esame ed accettazione in sede politica del menzionato Pacchetto — quali conseguenze di ordine finanziario avrebbe comportato a carico degli enti autonomi locali l'assunzione delle competenze di una si vasta portata tecnica;*

3) *se la Giunta regionale ha tenuto conto*

che in base alla suaccennata legge sulle opere idrauliche, art. 8, lettera d, è obbligatoria la costituzione di consorzi degli interessati rivieraschi ai fiumi o torrenti in cui si eseguono le opere sopra specificate e che le spese occorrenti vanno caricate per il 30% sui proprietari privati facenti parte dei rispettivi consorzi;

4) se la Giunta regionale ha valutato quale portata e ripercussione politico-psicologica provochi il fatto che ai privati cittadini proprietari dei terreni confinanti ai corsi d'acqua vengano imposti oneri di tale consistenza per la esecuzione di opere che infine interessano tutta la collettività!

5) quali provvedimenti intende prendere la Giunta regionale in sede politica per scongiurare l'eventualità di una pericolosissima inerzia in questo delicato settore dell'economia, pregiudizievole per una sana politica di difesa del suolo che deve invece essere curata con molto maggior impegno di quanto è avvenuto finora sia da parte dello Stato che della Regione.

In base al Regolamento chiedono risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Pa-squalin:

« Con riferimento all'interrogazione del 15 gennaio 1970, da Lei presentata unitamente al Consiglio regionale dott. Guido Sembenotti, e trasmessa a questo Assessorato dal Presidente del Consiglio regionale in data 23 gennaio 1970, per conoscere se, in rapporto alle previste modifiche dello Statuto di autonomia, siano state valutate le conseguenze che deriveranno nel particolare settore delle opere idrauliche della terza categoria, si desidera precisare che questa nuova competenza viene attribuita direttamente alle due Province e non all'Amministrazione regionale.

In quanto ritengo essere noto alle SS.LL. che la nuova competenza in materia di opere idrauliche della terza categoria, insieme al trasferimento di quella regionale riguardante analoghe opere di quarta e quinta categoria, si realizzerà nel momento in cui entrerà in vigore il nuovo Statuto regionale, rilevo che il quesito da Loro posto dovrà essere presentato, in modo più appropriato, ai signori Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 110 del cons. Pruner al Presidente della Giunta:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. Enrico Pruner,

esaminato il testo, non definitivo, relativo alle nuove norme sugli affitti agrari, contenute in un disegno di legge già discusso ed approvato da un ramo del Parlamento italiano;

rilevato che alcune norme di detto disegno di legge rivestono una estrema importanza per la economia agricola e montana della nostra regione;

constatato che le stesse norme, a giudizio del sottoscritto, sono in parziale, ed in certi casi, in completo contrasto con le condizioni agrarie, catastali, ecologiche e sociali del nostro territorio;

rilevato in particolare che la norma contenuta all'articolo 22 di detto disegno di legge creerebbe — qualora venisse approvata — i presupposti per una rovinosa politica di spopolamento della montagna, specie per quanto riguarda il settore zootecnico colpito in maniera grave dai nuovi eventuali tipi di contratto di pascolo per le malghe, anche per quelli di durata inferiore ad un anno;

deducendo da quanto sopra che il provve-

dimento legislativo contiene dei pericolosi elementi di pregiudizio per una sana ed indispensabile politica di difesa del suolo della nostra regione, anche se ciò non è rilevabile a prima vista;

chiede

alla S.V. Ill.ma di voler interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se è stato informato dalle varie categorie economiche del settore agricolo-montano circa il contenuto ed i relativi riflessi che detto disegno di legge provocherebbe sulla nostra economia in genere;

2) se al Presidente della Giunta regionale è stato chiesto da parte del Governo un parere circa le sostanziali innovazioni che il più volte menzionato disegno di legge apporta alle condizioni di rapporti fra i soggetti, ai quali si riferiscono le nuove norme sugli affitti agrari;

3) se il Presidente della Giunta non intenda incaricare una apposita Commissione che con sollecitudine — ancor prima della definitiva approvazione del disegno di legge in parola — elabori e presenti tramite la Regione, al Parlamento, delle proposte di modifica, specie per quanto riguarda l'articolo 22 ed altri ancora, affinché sia risparmiata alla Regione una legislazione in materia di affittanza agraria che, se può essere giustificata in certe zone di pianura, risulta invece deleteria per le zone di montagna come la nostra.

Con preghiera di risposta scritta in base al Regolamento interno del Consiglio regionale, distintamente ossequia e ringrazia.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta:

« In risposta all'interrogazione della S.V. relativa al disegno di legge — in discussione in

sede parlamentare — contenente norme sulla nuova disciplina sull'affitto dei fondi rustici, comunico quanto segue, riferendomi alle domande poste dalla S.V.

In riferimento alla richiesta relativa alle eventuali informazioni fornite dalle categorie economiche del settore agricolo-montano, faccio presente alla S.V. che nessuna di esse ha informato il Presidente della Giunta regionale — né i competenti Assessori — circa il contenuto ed i riflessi che il disegno di legge provocherebbe sull'economia agricola regionale.

In relazione al secondo quesito, relativo ad una richiesta governativa di parere sul disegno di legge, informo la S.V. che il Governo non ha formulato alcuna richiesta al Presidente della Giunta regionale in merito alle innovazioni apportate dalle nuove norme sull'affitto dei fondi rustici, né si vede a quale titolo ciò sarebbe dovuto avvenire.

Per quanto riguarda la richiesta di istituzione di una Commissione di studio, informo la S.V. che la Giunta ha già dato incarico all'Ufficio legislativo, coadiuvato da tecnici dell'Assessorato all'agricoltura, di esaminare a fondo il menzionato disegno di legge allo scopo di conoscere quali riflessi esso possa avere sull'economia agricola regionale e di poter prospettare ai parlamentari della Regione le soluzioni atte a migliorare il disegno di legge di cui trattasi.

Ritengo infine opportuno far presente alla S.V. che le competenze regionali nei settori dell'agricoltura e delle foreste non si estendono ai rapporti privati che — in base anche a decisioni della Corte Costituzionale — restano sottratti alla competenza regionale; è quindi evidente che un intervento della Regione in relazione alla materia disciplinata dal disegno di legge in oggetto, può essere soltanto indiretto.

Con i migliori saluti ».

Interrogazione n. 112 del cons. Crespi al Presidente del Consiglio:

Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare la S.V. Ill.ma per sapere se non ritiene opportuno fissare ogni mese una giornata destinata allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze.

Ciò soprattutto in considerazione dell'enorme ritardo con il quale esse sono solitamente svolte, con la logica conseguenza che il più delle volte vengono ad essere superate dai fatti e comunque a scadere d'interesse.

Con preghiera di risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta inviata da me:

« Rispondendo alla interrogazione n. 112 del 30 gennaio u.sc., presentata in data 2 c.m., con la quale la S.V. chiede di sapere se questa Presidenza non ritenga opportuno fissare ogni mese una giornata destinata allo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, La informo che il problema di una più spedita trattazione delle interrogazioni ed interpellanze, nel quadro di una precisa regolamentazione della materia, è stato più volte, anche a seguito di suggerimenti pervenuti da altri Consiglieri, oggetto di esame da parte dell'Ufficio di Presidenza, ultimamente nella sua seduta del 14 gennaio u.s. L'argomento sarà ripreso in una delle prossime riunioni dell'Ufficio di Presidenza, nell'intento di stabilire una disciplina per lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze che venga incontro alle richieste dei vari Consiglieri.

In questa occasione anche la Sua propo-

sta di fissare una giornata al mese per lo svolgimento di esse, sarà attentamente esaminata.

Con distinti saluti ».

Interrogazione n. 113 del cons. Nicolodi al Presidente della Giunta:

Recentemente, attraverso la stampa locale, è stato ricordato il ventennale della istituzione della rubrica radiofonica denominata « Il Gazzettino delle Dolomiti ».

Detta trasmissione ha riscosso il pieno consenso della popolazione della regione in quanto rappresenta un'informazione diretta e immediata degli avvenimenti locali in tutti i settori della attività politica, economica, sociale e culturale.

Fino a qualche settimana fa detta trasmissione veniva messa in onda nell'ora più opportuna per essere ascoltata dalla stragrande maggioranza della popolazione, ossia, fra le ore 12.30 e le 13.00, mentre attualmente essa ha luogo fra le 12.10 e le 12.30, togliendo così la possibilità a tutti coloro che lavorano, di poterla ascoltare.

Sembra che detta iniziativa sia stata presa a livello centrale con l'unificazione degli orari delle trasmissioni locali su tutto il territorio nazionale.

Chi ha deciso in tal senso non ha però tenuto conto dei diversi orari di lavoro, di usi e costumi notevolmente differenti nel nostro Paese fra regione e regione.

Le trasmissioni locali, peraltro, hanno una loro validità se possono essere ascoltate dalla stragrande maggioranza della popolazione interessata e quindi la scelta dell'orario, della mes-

sa in onda deve essere concordata a livello regionale.

Per quanto sopra premesso, il sottoscritto Consigliere regionale, facendosi interprete delle lagnanze di molti cittadini, chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale, per sapere se non ritiene opportuno intervenire presso gli organi centrali della RAI-TV, per il ripristino del precedente orario di trasmissione del « Gazzettino delle Dolomiti », sia per quanto riguarda la prima che la seconda trasmissione.

Si chiede risposta scritta.

Distinti saluti.

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta:

« Illustre Consigliere,

mi riferisco alle domande postemi con l'interrogazione in oggetto indicata per rendere noto il risultato dei contatti intervenuti tra il sottoscritto e la RAI — a vari livelli dirigenziali — in ordine alle modifiche dei programmi regionali intervenute nel corso dell'anno.

In proposito è noto che il riordinamento dei Gazzettini radiofonici locali andato in vigore il 4 gennaio u.sc. ha comportato l'anticipo del notiziario delle 12,30 alle 12,10 e lo spostamento di quello delle 14,00 alle 14,30. E' stata invece conservata l'edizione serale del Gazzettino del Trentino - Alto Adige così come, senza modifiche, sono rimaste le trasmissioni domenicali, compreso il notiziario delle 12,30.

Nel contatto a livello nazionale ho potuto accertare che tra gli scopi prioritari del riordi-

namento vi è quello di dare più voce alle Regioni, più spazio alle informazioni locali: undici sedi RAI su diciotto, che avevano una sola edizione al giorno, ora ne hanno due; il tempo riservato alle trasmissioni locali è aumentato di quattro ore al giorno, complessivamente di ventiquattro ore la settimana.

La direzione della RAI di Bolzano sottolinea per parte sua che in particolare il Trentino - Alto Adige ha aumentato di mezz'ora la sua autonomia di trasmissione (dalle 15 alle 15,30); una mezz'ora che ha consentito la collocazione di nuovi programmi di vario genere: dalla musica leggera alla musica classica, dalla conversazione culturale al documentario di varietà, dal folcloristico e popolare allo storico-scientifico, dalle trasmissioni per i giovani alla rubrica sindacale.

Le obiezioni sulla validità dei nuovi orari, eguali in tutte le regioni, a seguito appunto dell'allineamento sul secondo programma nazionale, non dovrebbero compromettere la visione d'insieme, che anche per il Trentino - Alto Adige, nel complesso, si presenta obiettivamente favorevole.

D'altra parte è preciso intendimento della RAI di esaminare i risultati della riforma, sotto ogni aspetto, trascorso un ragionevole periodo di tempo ed attraverso un sondaggio di opinione, il più vasto ed approfondito possibile.

Sarà impegno della RAI di tener conto, in quella sede, anche dell'opinione espressa dal Consigliere regionale rag. Nicolodi, unitamente a tutti gli altri pareri già raccolti localmente ed espressi da molti ascoltatori.

Pur non riscontrando il settore del quale la S. V. ha sollevato specifici problemi nelle

competenze della Regione, assicuro tutto il mio interessamento perché i rilievi e le osservazioni formulate vengano tenute nella giusta considerazione dalle sedi competenti.

Con i migliori saluti ».

Abbiamo terminato l'esame delle interro-

gazioni e delle interpellanze, ne sono rimaste alcune relative ai lavori pubblici, all'industria e alla sanità, che saranno trattate nella prossima seduta. La seduta è tolta e il Consiglio verrà convocato a domicilio.

(Ore 13.50).

